



Transizioni. *Stratigrafie linguistiche tra latino e romanzo*



1



TRANSIZIONI

La collana “Transizioni. Stratigrafie linguistiche tra latino e romanzo” pubblica studi sui processi attraverso cui il latino si è venuto trasformando nei volgari romanzi nella loro fase più antica. L’area di ricerca che concerne queste tematiche si estende su un arco cronologico che affonda le radici in diversi strati di latinità, arcaica, classica e soprattutto tarda, e si proietta sulle varietà romanze antiche. Si tratta di un’area di ricerca che include sia approcci diacronici che sincronici, entrambi basati in special modo su impostazioni che considerino i diversi strati cronologici, le specificità areali e i dislivelli stilistici delle strutture esaminate. La prospettiva generale è quella di uno studio delle continuità e discontinuità che hanno contrassegnato la lunga e complessa trasformazione del latino nei volgari romanzi e la loro ricca simbiosi. Questa concezione, che si potrebbe definire stratigrafica a largo spettro, presuppone una visione integrata del latino e del romanzo nelle loro diverse articolazioni, obiettivo che pone problemi di non facile soluzione per la dimensione interdisciplinare necessariamente implicata. Entrano infatti in gioco temi di storia interna ed esterna della lingua latina e delle varietà romanze, di ecdotica, codicologia ed epigrafia, e le ineludibili questioni teoriche della variazione e del cambiamento linguistico, che in questo campo di indagine assumono aspetti di particolare rilievo. Per queste ragioni la collana intende proporsi come punto di incontro e occasione di dialogo tra specialisti di diversa formazione e di diverso orientamento teorico e metodologico. Si propone inoltre di ospitare studi e ricerche che siano un banco di prova per teorie e metodi. Al centro dell’interesse è la riflessione su problemi di diacronia e sincronia a partire da testi di rilevanza linguistica nel senso più ampio del termine (documentali, epigrafici, letterari), ma sono bene accettati anche contributi che, a partire da temi di grammaticografia, lessicografia, toponomastica, e dall’edizione di testi, pongono questioni di portata più generale. L’arco cronologico considerato di maggior pertinenza abbraccia i secoli IV-XII, particolarmente densi di trasformazioni linguistiche, ma non è escluso il ricorso a indagini su fasi cronologiche più antiche o recenti quando il tema trattato lo richieda.

€ 20,00



GIANNINI
EDITORE



GIANNINI
EDITORE

SISTEMI, NORME, SCRITTURE

La lingua delle più antiche carte cavensi

a cura di

Rosanna Sornicola

Elisa D’Argenio

Paolo Greco

con la collaborazione di

Valentina Ferrari

Cesarina Vecchia



SISTEMI, NORME, SCRITTURE
La lingua delle più antiche carte cavensi



Transizioni.
Stratigrafie linguistiche tra latino e romanzo

1

Collana diretta da Marcello Barbato e Rosanna Sornicola

Direttori della Collana

Marcello Barbato

Rosanna Sornicola

Comitato Scientifico

Stefano Asperti (Università di Roma “La Sapienza”)

Michel Banniard (École Pratique des Hautes Études, Paris / Université de Toulouse-Le Mirail)

Gualtiero Calboli (Università di Bologna)

Carmen Codoñer (Universidad de Salamanca)

Pierluigi Cuzzolin (Università di Bergamo)

Eleanor Dickey (University of Reading)

Steven Dworkin (University of Michigan)

Michèle Fruyt (Université Paris IV-Sorbonne)

Giovanbattista Galdi (Universiteit Gent)

Isabella Gualandri (Università di Milano)

Gerd Haverling (Uppsala universitet)

Pär Larson (Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Michele Loporcaro (Universität Zürich)

Piera Molinelli (Università di Bergamo)

Max Pfister (Universität des Saarlandes)

Paolo Poccetti (Università di Roma “Tor Vergata”)

Diego Poli (Università di Macerata)

Maria Selig (Universität Regensburg)

Heikki Solin (Helsingin yliopisto)

Comitato di Redazione

Elisa D’Argenio

Valentina Ferrari

Paolo Greco

Cesarina Vecchia

Ciascun volume della Collana è preventivamente sottoposto a una procedura di *peer review*.

Progetto grafico a cura di Federica Ciotola.

In copertina: Miniatura di *Rothari Rex* tratta dal *Codex Cavensis 4*, su concessione del MiBACT, Biblioteca del Monumento Nazionale - Badia di Cava de’ Tirreni (SA), prot. n. 744/2016

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II” - Fondi per la Ricerca Dipartimentale 70% (anno 2013)

ISBN 978-88-7431-885-8

Copyright © 2017 Giannini Editore

Via Cisterna dell’Olio 6B - 80134 Napoli

www.gianninispa.it - editore@gianninispa.it

SISTEMI, NORME, SCRITTURE

La lingua delle più antiche carte cavensi

a cura di

Rosanna Sornicola - Elisa D'Argenio - Paolo Greco

con la collaborazione di

Valentina Ferrari - Cesarina Vecchia



GIANNINI
EDITORE

Indice

Prefazione	7
<i>Rosanna Sornicola / Elisa D'Argenio / Paolo Greco</i>	
Elenco dei contributori	9
Elenco delle abbreviazioni	11
I. «Transizione» e «transizioni» dal latino al romanzo: il progetto di analisi linguistica dei documenti cavensi del IX secolo	13
<i>Rosanna Sornicola</i>	
II. Notai e pratiche di scrittura	27
<i>Maria Galante</i>	
III. Generi documentari e forme di struttura: una base per approcci linguistici	47
<i>Maria Galante</i>	
IV. Dalla raccolta documentaria al corpus elettronico	57
<i>Elisa D'Argenio / Mariafrancesca Giuliani</i>	
V. Aspetti grafo-fonetici	67
<i>Marcello Barbato</i>	
VI. La morfologia nominale: polimorfismo e polifunzionalismo nei sistemi di flessione	85
<i>Rosanna Sornicola</i>	
VII. La morfologia verbale: un quadro d'insieme	135
<i>Simona Valente</i>	
VIII. I dimostrativi. Tra norma e uso	175
<i>Rossana Ciccarelli</i>	
IX. L'accordo tra soggetto e predicato: due fenomeni di irregolarità	203
<i>Elisa D'Argenio</i>	

X. Le preposizioni indicanti derivazione e separazione <i>Mariafrancesca Giuliani</i>	213
XI. La congiunzione subordinante QUOMODO <i>Cesarina Vecchia</i>	243
XII. La complementazione frasale <i>Paolo Greco</i>	267
XIII. L'ordine dei costituenti. Tra sintassi e testualità <i>Valentina Ferrari</i>	311
XIV. Note sul lessico giuridico della <i>Cartula</i> <i>Elisa D'Argenio</i>	335
XV. Il lessico dei documenti privati. I termini geomorfici <i>Valentina Ferrari</i>	365
Bibliografia	379
Abstracts	403
Indice degli argomenti e delle parole notevoli	407
Indice dei notai	417

Elenco delle abbreviazioni

a.	anno, antico
abr.	abruzzese
AcI	Accusativus cum Infinitivo
agg.	aggettivo
cal.	calabrese
cat.	catalano
cfr.	confronta
cilent.	cilentano
dimin.	diminutivo
es.	esempio
F(Oind)	Funzione di Oggetto indiretto
F(O)	Funzione di Oggetto
F(S)	Funzione di Soggetto
F(Spec)	Funzione di Specificatore
F(Top)	Funzione di Topic
f.	femminile
fr.	francese
fr.a.	francese antico
germ.	germanico
gr.	greco
irp.	irpino
it.	italiano
it.a.	italiano antico
it.sett.	italiano settentrionale
lat.	latino
lat.mediev.	latino medievale
lgb.	longobardo
lig.	ligure
m.	maschile
m.pl.	maschile plurale
mod.	moderno
N	nome
n.	nota
n.menz.	non menzionato
nap.	napoletano
O ind.	Oggetto indiretto
O	Oggetto
occit.a.	occitano antico
part. pass.	participio passato

perug.a.	perugino antico
piem.	piemontese
PL	plurale
port.	portoghese
Prep	Preposizione
Pron. pers.	Pronome personale
R	ricorrenza
r.	rigo
rum.	rumeno
S	Soggetto
s.	sostantivo
s.f.	sostantivo femminile
s.m.	sostantivo maschile
s.v.	sub voce
salent.	salentino
sard.	sardo
sen.a.	senese antico
SG	singolare
sic.	siciliano
SN	Sintagma nominale
sp.	spagnolo
SPrep	Sintagma Preposizionale
ss.	seguenti
tosc.	Toscana

I riferimenti delle forme e degli esempi tratti dai volumi L, LI e LII delle *Chartae Latinae Antiquiores* (ChLA L, ChLA LI e ChLA LII), salvo dove diversamente indicato, sono forniti secondo il seguente schema: anno di produzione della carta, luogo di produzione della carta, volume delle *Chartae Latinae Antiquiores*, numero del documento all'interno del volume, rigo-righi in cui compare la forma o il brano.

Se l'anno di redazione è incerto, l'indicazione viene fornita tra parentesi quadre. Se il luogo di redazione è incerto, viene seguito da un punto interrogativo tra parentesi tonde. La presenza di più luoghi di redazione inclusi tra parentesi quadre segnala che si tratta di identificazioni ipotetiche.

I

«Transizione» e «transizioni» dal latino al romanzo: il progetto di analisi linguistica dei documenti cavensi del IX secolo

Rosanna Sornicola

1. Obiettivi e ragioni delle ricerche linguistiche sui documenti dell'Abbazia di Cava dei Tirreni

I lavori raccolti in questo volume sono il risultato di ricerche condotte nell'arco di alcuni anni per un progetto di gruppo sull'analisi linguistica dei documenti notarili del IX secolo conservati nell'Abbazia di Cava dei Tirreni e pubblicati nei volumi delle *Chartae Latinae Antiquiores* L, LI, LII da Maria Galante e Francesco Magistrale. Obiettivo della ricerca, di cui si presentano qui alcuni risultati, è stato lo studio delle strutture e dei sistemi che caratterizzano la lingua (e sarebbe meglio dire le varietà linguistiche) dei documenti, in maniera da ricoprire con la rappresentazione fenomeni di diversi livelli di analisi: grafia, morfologia, sintassi, semantica, lessico. Questo obiettivo ci sembrava da tempo auspicabile per l'indagine sulle trasformazioni del latino tardo nella fase che precede immediatamente le prime attestazioni della facies romanza.¹ Sono molteplici le ragioni che ci hanno condotto a cercare di realizzare l'obiettivo che ci eravamo proposti: (a) l'interesse intrinseco dei caratteri linguistici dei testi, dovuto anche al fatto che, dopo la fioritura di ricerche del primo Novecento e la successiva, collocabile attorno agli anni Sessanta del secolo scorso, gli studi sui documenti alto-medievali italiani dei domini bizantini e longobardi del Meridione sembravano aver sofferto di una fase, per dir così, di stallo; (b) le potenzialità di nuova riflessione teorica e metodologica che l'analisi linguistica dei documenti di Cava offre su un problema di primario interesse storico come la cosiddetta «transizione» dal latino ai volgari romanzi, dalla prospettiva della penisola italiana e di una sua peculiare area caratterizzata, tra tardo antico e alto medio evo, da contatti e interazioni di lingue e culture assai intensi e diversificati;² (c) la verifica dell'applicabilità di modelli di descrizione sincronica di singole categorie e strutture a testi che hanno un ordito linguistico di grande complessità e uno spessore storico fortemente stratificato;

¹ Come è noto, nei secoli IX e X i territori dell'odierna Campania furono sede di numerosi centri di scrittura, alcuni particolarmente importanti per la produzione delle prime attestazioni di formule legali latine «trasferite» in una varietà linguistica che approssima il volgare romanzo (si pensi ai *Placiti* di Capua).

² Per una discussione rinvio a Sornicola (2014a e 2015).

(d) la possibilità di mettere a frutto i risultati raggiunti per una riconsiderazione di processi diacronici che sono molto controversi. I documenti alto-medievali offrono in effetti al riguardo un banco di prova particolarmente difficile, per la loro tensione tra assetto formulare e fenomeni polimorfici che oscillano tra conservazioni e innovazioni strutturali, queste ultime spesso apparentemente caotiche. Si pone così una domanda ineludibile: esistono dei metodi per dare ordine e interpretazione a quanto si presenta a prima vista come un caos?

2. I documenti notarili dei domini longobardi

La prima ragione che rende opportuna, e si potrebbe dire necessaria, l'analisi linguistica dei documenti di Cava riguarda l'interesse che questi documenti rivestono per un carattere che, pur modellato su numerose parti formulari, non appare altamente stereotipato e lascia trasparire una certa genuinità di scrittura. Questo carattere affiora continuamente pur nella compresenza di parti formulari e fenomeni che sembrano della lingua dell'uso colloquiale comune (concetto questo quanto mai controverso in sede teorica, ma che forse non possiamo fare a meno di usare strumentalmente). Già Meyer-Lübke, nell'ormai lontano 1882, esaminando le trasformazioni di realizzazione della categoria del neutro in un'ottica romanza comparativa, aveva sottolineato l'importanza delle carte cavensi.

Non si deve pensare tuttavia che l'interesse di questi documenti consista solo nella chiave che forniscono, pur non trascurabile, per comprendere trasformazioni di singole strutture e categorie. Essi permettono infatti di accedere ad una più complessiva dimensione linguistica caratteristica dei centri di scrittura della *Langobardia minor*. La latinità di questa parte dell'Italia alto-medievale era stata esposta al contatto con genti di lingua e cultura germanica che per un processo di *language shift* erano passate rapidamente al latino.³ Le moderne ricerche sul bilinguismo indicano che un tale processo, nelle sue prime fasi e anche in seguito, coinvolge una acquisizione imperfetta della lingua target. È per l'appunto quanto si può osservare nei documenti, che hanno affinità di struttura linguistica con quelli dei centri di scrittura della *Langobardia maior*, ma anche differenze non trascurabili rispetto a questi.⁴ L'indagine comparativa tra le caratteristiche linguistiche dei diversi centri di scrittura dei domini longobardi è solo agli inizi, ma un filone di ricerca che sembra interessante, anche nella prospettiva di ulteriori approfondimenti, riguarda l'influenza dei livelli linguistici del contesto di contatto nella formazione delle abilità dei notai e degli altri professionisti della scrittura. Il latino, nelle sue diverse articolazioni di registro e stilistiche, doveva far parte del repertorio, se non

³ Le esatte dinamiche di questo *language shift* non sono chiare, ma vari indizi lasciano pensare che il processo, nelle sue grandi linee, si sia compiuto per tempo.

⁴ Un saggio di queste differenze si può vedere in rapporto alle strutture del Plurale (per cui rinvio a Sornicola 2016).

di tutti gli appartenenti alle comunità sociali in cui i notai erano inseriti (comunità presumibilmente variegata al loro interno),⁵ almeno dei membri dei gruppi professionali della scrittura. Se questa asserzione può essere relativamente ap problematica, molto più difficile è immaginare le dimensioni e le articolazioni interne del vasto spazio di repertori linguistici comunitari, di gruppi, individuali, che, all'altezza del IX secolo, si situava al di là del "latino", concetto la cui stessa perimetrazione non può essere definita in maniera assoluta per l'epoca in esame.

Per quanto concerne i documenti dei centri della *Langobardia minor*, al momento si possono intravedere alcune differenze significative con le caratteristiche linguistiche delle carte napoletane e amalfitane, di poco più tarde (risalgono al X secolo).⁶ La lingua di questi ultimi testi è contraddistinta da un insieme di strutture che fanno pensare ad un uso del latino come "lingua materna" che si è continuata a parlare per secoli. Si può osservare infatti la naturale dinamica di una evoluzione spontanea di fenomeni, molti dei quali nella loro facies non classica hanno una attestazione antica in latino. Si riscontra inoltre una meno pronunciata semplificazione di paradigmi morfologici nominali e verbali con metaplasmi di classe flessiva molto sporadici. Alcune innovazioni morfologiche e sintattiche sono condivise in una certa misura con testi di altre parti della Romània, ma sussistono fenomeni di conservazione che saranno peculiari, sul lungo periodo, dei volgari romanzi di queste aree. Considerate in un confronto di cui bisogna pur tenere presente la difficoltà, le strutture dei documenti napoletani e amalfitani hanno scostamenti sensibilmente minori rispetto al latino grammaticalmente corretto di quante ne abbiano i documenti dei centri di scrittura dei domini longobardi, che presentano irregolarità tipiche, come le perturbazioni flessive delle antiche «celle» morfologiche del Genitivo e del Dativo. C'è nei documenti di area longobarda una forza di innovazione di strutture linguistiche, una sorta di indipendenza e libertà, di disinvoltura rispetto al latino di scuola, persino in alcuni notai che pure vi si conformano, che i documenti napoletani e amalfitani non hanno. Sembra interessante, d'altra parte, che anche nei testi cavensi i metaplasmi non sono frequenti e compaiono strutture della lingua d'uso colloquiale comune. Bisogna notare inoltre che, sia pure con differenze tra loro, i documenti delle varie aree in esame presentano grafie relativamente conservative dal punto di vista fonetico. Si potrebbe dire dunque che i documenti dei ducati bizantini e quelli redatti a Salerno e negli altri centri minori dell'area longobarda manifestano l'esistenza di genuine evoluzioni diverse del latino colloquiale e del latino delle prassi scritte in rapporto allo stile legale, da sempre caratterizzato dai registri linguistici più dimessi e vicini alla lingua d'uso.⁷

⁵ Per la composizione etnica e sociale dei territori della *Langobardia minor* rinvio a Rotili (2010).

⁶ Ho cercato di indicare queste differenze sulle grandi linee in Sornicola (2012a).

⁷ Il rapporto tra caratteristiche linguistiche dei testi legali e livello stilistico deliberatamente non elevato si può osservare attraverso l'intera diacronia della lingua di Roma, benché i

3. Gli studi linguistici del Novecento

Gli studi linguistici dei documenti della *Langobardia minor* hanno avuto una sorte particolare. Alla quantità e qualità dei lavori paleografici e storico-culturali ad essi dedicati ha fatto riscontro uno scavo linguistico intermittente, di diverso periodo, molto parziale e scarsamente sistematico nell'ottica dei principi moderni, con approcci non omogenei che hanno reso più difficile l'integrazione dei risultati in maniera da procedere ad ulteriori ricerche e approfondimenti. Gli studi dell'inizio del Novecento, effettuati da De Bartholomaeis (1901 e 1902-1905) e da Sepulcri (1906-1907) sono utili spogli analitici condotti secondo principi descrittivi che riflettono una impostazione di grammatica storica tipica della mentalità scientifica del tempo. Tutt'altre le impostazioni che si possono osservare nella stagione degli studi del secondo Novecento, contrassegnate in diverso modo dagli sviluppi della riflessione di linguistica storica elaborata nelle tradizioni di ricerca svizzero-francese e italiana. Per quanto riguarda la prima, si deve a Paul Aebischer, l'introduzione del principio di stratigrafia nello studio dei documenti alto-medievali.⁸ In base a questo principio, che si può considerare una applicazione dei modelli della geografia linguistica, si è cercato di individuare le onde di diffusione di tipi lessicali e di strutture morfologiche riconducibili a diverse sequenze cronologiche, ognuna delle quali identifica uno «strato». È un approccio che ha avuto il merito di sviluppare una concezione moderna, in linea con i risultati di una scienza della variazione linguistica francese, con la dimostrazione che all'interno di raccolte documentali dello stesso periodo e provenienti da una stessa area possono esistere fenomeni di profondità cronologica diversa. Tuttavia l'obiettivo dell'approccio stratigrafico è una «histoire des mots» o una storia di strutture morfologiche (singoli suffissi, la forma flessiva del plurale) rispetto a cui i documenti hanno un valore puramente strumentale. La complessità della dimensione testuale, che con una terminologia ormai accreditata anche in sociolinguistica storica potremmo definire «diafasica» e «diamesica», resta fuori della portata di questo approccio.

Per una strada diversa, segnata dall'impronta delle esperienze storico-filologiche italiane, la ricerca sui documenti alto-medievali è progredita grazie ai lavori di Sabatini. L'attenzione alla complessità del testo si manifesta qui nella consapevolezza del rapporto inscindibile tra struttura del testo e tradizioni culturali di profondo radicamento storico, in particolare i saperi giuridico-legali che si riflettono nell'organizzazione macro-strutturale dei documenti in parti regolamentate da una loro consuetudine e una loro ritualità (protocollo, testo, escatocollo), e nell'organizzazione micro-strutturale di formule ben precise che i documenti ripetono in vario modo.

testi di epoca imperiale non siano numerosi. Per una discussione di questo problema rinvio a Sornicola (2013a).

⁸ Il punto di vista teorico-metodologico di Aebischer è presentato nella introduzione al volume che raccoglie alcuni suoi importanti studi di stratigrafia: si veda Aebischer (1978c: 13-22).

Anche le caratteristiche linguistiche delle parti libere possono essere il prodotto di saperi tradizionali che affondano le loro radici in un passato più o meno lontano. Sabatini (1968) ha mostrato in maniera magistrale quanto sarebbe fuorviante affrettarsi a vedere innovazioni romanze dove invece si tratta di fenomeni di una latinità di registro più dimesso che risale a secoli precedenti, di cui si trova talora testimonianza in glosse o in testi epigrafici. Anche se non sempre si può essere così fortunati, rimane fondamentale la prospettiva che invita a non appiattare come presunte trasformazioni dei volgari romanzi fenomeni che hanno invece un forte spessore di tradizione storica. Le innovazioni, beninteso, sono pur contemplate, come dimostrano gli studi sulla formazione del plurale italo-romanzo (Sabatini 1965b), in cui si assegna importanza decisiva all'opera di rimodellamento analogico e all'indebolimento o alla perdita di componenti dei saperi linguistici e giuridico-legali. In questo approccio la variazione di registro scritto / parlato è presa in considerazione come avvicendamento delle parti formulari, che seguono tradizioni della lingua scritta legale, e delle parti libere in cui si riflettono fenomeni della lingua parlata. Sabatini ritiene che il modello sociolinguistico della diglossia possa render conto di queste variazioni interne al testo, una posizione che potrebbe essere ricondotta al quadro della ricerca degli anni Sessanta del secolo scorso, quando nozioni sociolinguistiche come quella di diglossia, allora di recente introduzione, non avevano ricevuto il vaglio di una critica più serrata. È possibile in effetti che il modello della diglossia non sia del tutto idoneo a rappresentare la complessità delle dinamiche di struttura dei documenti alto-medievali.⁹

I lavori di Aebischer e di Sabatini non si occupano esclusivamente dei documenti di Cava, ma hanno un baricentro a largo spettro nella penisola italiana. Studi più recenti, che hanno ulteriormente sviluppato le impostazioni storicistiche ora ricordate, si sono invece concentrati su singole aree: Petracco Sicardi (1978b), Larson (2000, 2003, 2011), Giuliani (2007, 2012).¹⁰ Quest'ultimo studio, in particolare, mette in rilievo il policentrismo, durante il medio evo, delle produzioni documentarie nel territorio dell'odierna Campania, con un approccio innovativo, che pone la giusta attenzione alle differenze linguistiche tra i centri di scrittura.

Nel nostro gruppo di ricerca si è cercato di tener conto della variabilità interna alle strutture testuali ogniquale volta ciò sembrasse pertinente all'analisi. Dopo la stagione di studi degli anni Sessanta del secolo scorso, in alcune branche della linguistica la variabilità strutturale interna ai testi si è delineata come tema di indagine autonomo. Si tratta di una dimensione di per sé costitutiva della complessità strutturale, che quindi riveste a nostro avviso un ruolo fondamentale per la comprensione delle dinamiche di singoli fenomeni all'interno del testo e per la ricostruzione di una più generale diacronia a cui questi possono essere ricondotti. Ci è parso quindi che la complessità di struttura dei testi sia di per sé degna di indagini analitiche, benché i criteri per la sua

⁹ Per un esame dei problemi al riguardo rinvio a Sornicola (2012a).

¹⁰ Altri studi si sono concentrati su singoli fenomeni in un'ottica panitaliana (si veda ad esempio Faraoni 2014 per la morfologia flessiva del nome).

ricognizione siano tutt'altro che scontati e richiedano di essere messi a punto, specie per le tipologie testuali su cui abbiamo lavorato. Questa impostazione ha fatto sì che nella descrizione delle strutture considerate, nella costruzione di sistemi sincronici a partire dai testi e nella formulazione di ipotesi sulle possibili traiettorie diacroniche dei fenomeni osservati si sia prestata una certa attenzione alle caratteristiche individuali (stilistiche) dei singoli notai.

Va da sé che l'analisi linguistica dei documenti abbia richiesto, come prerequisito indispensabile, la ricognizione delle caratteristiche paleografiche, delle tipologie di scrittura e dei generi documentari dei testi. Questo esame è stato possibile grazie alla preziosa collaborazione di Maria Galante. La nostra speranza è che i risultati delle analisi linguistiche possano avere un interesse anche per le ricerche di paleografi e storici. Il rapporto interdisciplinare tra i diversi domini di indagine non è scontato. In molti casi è ben evidente la correlazione tra tipi di scrittura (corsiva nuova, scrittura mista, beneventana corsiva, protobeneventana documentaria, beneventana cancelleresca, etc.), livello sociolinguistico dei notai e centri di redazione, ma esistono anche eccezioni. D'altra parte, le conclusioni sul livello culturale e le abilità di scrittura dei notai a cui si può pervenire per via paleografica possono non collimare del tutto con i risultati dell'analisi linguistica. Se i notai dei centri minori (Rota, Sarno, con le località minori di Barbazzano e Tostazzo, Nocera, Forino), che di solito scrivono in corsiva nuova, presentano strutture caratteristiche consolidate in una latinità rustica (si veda VI), è anche vero che fenomeni di deviazione dal latino grammaticalmente corretto si ritrovano occasionalmente in un notaio come Dausdedi, considerato di livello culturale più elevato in base alla perizia paleografica.¹¹ Le divergenze tra i risultati delle analisi linguistiche e paleografiche sembrano di per sé interessanti. Possono infatti essere indizio che determinati fenomeni devianti rispetto al canone grammaticale non fossero errori o sviste fortuiti, ma rientrassero nell'arco delle possibilità espressive di professionisti che ben padroneggiavano le abilità grafiche, benché non sempre sia facile comprendere quale fosse il livello di consapevolezza / intenzionalità a cui tali fenomeni si ponevano nei saperi linguistici di chi scriveva.

4. «Transizione» e «transizioni»: l'ottica su singole aree della Romània

4.1 Una critica di metafore

I presupposti teorici e storici, i metodi e i risultati delle nostre ricerche chiamano in causa, in maniera centrale, le trasformazioni del latino nei volgari. Da più di due secoli questo è un grande tema di ricerca della linguistica romanza e della linguistica generale, che pone problemi di notevole complessità. È alto il rischio di assolutizzare (o quanto meno di considerare in maniera unilaterale) singoli aspetti

¹¹ Si veda Petrucci / Romeo (1983: 76-77).

delle trasformazioni, che appaiono comunque sempre attraverso il filtro delle scritture. È alto anche il rischio di reificare concetti che costituiscono piuttosto metafore di comodo, utili come prima approssimazione ad un campo di fenomeni che hanno una forte stratificazione storica, la cui comprensione come processi unitari continua a sfidare la nostra intelligenza. Le stesse nozioni di ‘trasformazione’ e di ‘transizione’ sono niente più che metafore che necessitano di un uso sorvegliato. A livello dei singoli testi scritti, che costituiscono l’oggetto primario dell’indagine linguistica, non c’è nessuna trasformazione o transizione, ma fluttuazioni di varianti potenzialmente compresenti nella gamma di opzioni disponibili agli individui che li producono. Il cambiamento può esistere solo come proiezione di queste varianti su una immaginaria e artificiale linea del prima – dopo, anch’essa fittizia. Inoltre il cambiamento (come le sue metafore di «trasformazione» e «transizione») riguarda il sistema, anch’esso astrazione ricostruttiva rispetto alle realtà testuali di un’epoca e alle tradizioni di discorso a cui queste possono essere ricondotte. Pertanto il sistema ricostruito è il risultato di una operazione che può essere sempre infirmata per il suo grado di artificialità, tanto più per testi – come quelli di cui ci occupiamo – che appartengono a fasi storiche in cui non erano fissati *standards* linguistici nel senso moderno.

Se l’asse del tempo è coinvolto in maniera problematica, la concettualizzazione del cambiamento in rapporto alla «transizione» dal registro orale / parlato del volgare a quello scritto è anch’essa non scontata. In questo caso ci si avvale di un’altra metafora spesso impiegata, quella del «passaggio allo scritto» del volgare.¹² La metafora può non essere priva di fondamento, ma bisogna tener presente che il «passaggio» ha coinvolto tradizioni discorsive caratterizzate da un rapporto più o meno stretto con modelli latini (questi ultimi influenti, ad esempio, nei testi agiografici: si pensi alla sequenza di Santa Eulalia, al *Saint Léger*, al *Saint Alexis* e alle loro fonti). È un rapporto che si manifesta non solo nei contenuti, ma anche in una simbiosi stretta di forme linguistiche. Ciò è particolarmente vero per i testi giuridici e legali, la cui tradizione è caratterizzata da una particolare conservatività. Per queste tipologie testuali l’associazione alla scrittura è stata costante attraverso quasi tutta la storia del diritto romano,¹³ e sarebbe impossibile, anche per il linguista, prescindere dalle forti finalità pragmatiche (normative, amministrative, di garanzia sociale)¹⁴ che hanno segnato in maniera profonda il costituirsi di queste testualità. Sia nelle loro strutture macro- che in quelle micro-testuali i testi giuridici e legali dell’alto-medioevo sono in stretto rapporto con modelli latini di varia epoca che hanno goduto di prestigio e circolazione in aree regionali più o meno ampie. Per i testi legali una particolare

¹² La metafora è stata utilizzata come titolo del volume a cura di Selig / Frank / Hartmann (1993), ai cui contributi rinvio per un approfondimento del tema del «passaggio».

¹³ Si veda Bretone (2009 [1987]: 74-77 e 198-201).

¹⁴ Si pensi ad esempio alla *publica fides* di cui dovevano godere gli atti di compravendita, i testamenti, e altre tipologie documentarie, che richiedeva la presenza di un certo numero di testimoni. A questo riguardo rinvio ad Amelotti (1975: 26, 41-43).

importanza riveste il confronto dell'assetto testuale con i formulari tramandati dalla tradizione. È certo che molti notai se ne servivano comunemente,¹⁵ come si può vedere anche dalle ricorrenti conservazioni di strutture formulari in specifiche sezioni dei documenti. Bisogna sottolineare peraltro che formularità non vuol dire «imbalsamazione». Il confronto tra la fissità delle formule grammaticalmente corrette e le relative deviazioni linguistiche può costituire uno dei metodi per apprezzare lo sfaldamento delle strutture latine e le innovazioni nei documenti di epoca tarda. La produzione documentaria di questi secoli infatti mostra numerosi scarti rispetto al latino di una norma “classica”,¹⁶ e l'affiorare di nuove strutture linguistiche di cui si è cercato di rendere conto in questo volume. È bene tener presente, ad ogni modo, che sia il latino giuridico che quello legale si caratterizzano sin da epoca antica per strutture diverse da quelle del latino letterario.¹⁷

È opportuno dunque sottolineare che, se si vuole mantenere la metafora del «passaggio» nel senso di ‘messa per iscritto’ delle potenzialità dei registri parlati, questa dovrebbe essere intesa come il complesso di esperienze storiche in rapporto ai non facili tentativi di divincolarsi da tradizioni di scrittura in latino che non investivano solo la grafia,¹⁸ ma tutti i livelli linguistici. In queste dinamiche di conservazione e rimodellamento innovativo dovremmo immaginare un procedere per esperimenti, approssimazioni ed errori, la cui comprensione è un banco di prova per il linguista moderno.

4.2 Preistoria e protostoria: volgare romanzo, volgarismi del latino

Le diverse concettualizzazioni in rapporto all'asse del tempo e ai dislivelli di registro devono fare i conti con il problema di ciò che per secoli è stato sommerso e latente, parte di una «preistoria» o «protostoria», intendendo con questi termini, rispettivamente, l'assenza di testimonianze scritte o la loro scarsità e frammentarietà.¹⁹ Si tratta di un problema particolarmente difficile, ben presente alla riflessione della linguistica romanza, che investe la natura della documentazione disponibile come punto di partenza per le operazioni ricostruttive poco fa menzionate. La comparsa dei primi testi scritti in volgare, che ha una cronologia differenziata e varia per tipo e consistenza di tradizioni discorsive a seconda delle aree,²⁰ è preceduta da periodi di «penombra» (specialmente i secoli VII e VIII), in cui le esigue testimonianze per-

¹⁵ Si veda Schiaparelli (1933), Tjäder (1985), Giuliani (in stampa).

¹⁶ Per la definizione di questo concetto e i problemi che solleva rinvio a VI.1.

¹⁷ Sul latino del diritto esiste un'ampia bibliografia. Mi limito qui a rinviare alla discussione in Sornicola (2013a) e agli studi citati in quella sede.

¹⁸ La grafia peraltro è un ambito di particolare importanza per la comprensione di queste dinamiche (si veda il capitolo V).

¹⁹ Sul concetto di ‘protostoria romanza’ si veda il classico studio di Avalle (1965).

²⁰ Queste considerazioni sono state approfondite da Koch (1993).

tinenti allo studio delle cosiddette trasformazioni linguistiche non lasciano trasparire alcun fenomeno che si possa davvero considerare una manifestazione della dimensione delle varietà parlate del volgare. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che ciò sia dovuto al fatto che questi fenomeni costituissero lo strato più basso del repertorio, strato che comunque non poteva avere rappresentanza nei registri scritti, neppure in quelli infimi.²¹ Ci scontriamo qui con un'altra difficoltà concettuale: la definizione di 'volgare'. Sarebbe del tutto insoddisfacente infatti far coincidere questa nozione con quella di 'lingua colloquiale' o 'parlata' (non esente da notevole vaghezza, specie se considerata come un blocco omogeneo), dal momento che l'elaborazione scritta è stata anch'essa dimensione costitutiva della «formazione del volgare». Meglio forse sarebbe ricorrere al concetto di 'lingua comune', scelta che potrebbe essere sostenuta dalla ragionevole assunzione che esistessero almeno alcune norme condivise, sia pure con diversa ripartizione nei repertori linguistici individuali.

Un altro problema che accompagna costantemente l'analisi dei documenti riguarda il rapporto tra le strutture del «volgare» romanzo e i «volgarismi» del latino. Anche per questi ultimi possiamo pensare ad un concetto di 'lingua comune', a sua volta stratificata.²² Ancora una volta tuttavia ipotizzare una traiettoria diacronica diretta potrebbe essere illusorio. Dovremmo invece ammettere che i volgarismi del latino, che possiamo ben identificare grazie ad un'ampia mole di studi, fossero fenomeni appartenenti a strati di variazione sociale e a registri diafasici e diamesici diversi e che molti, ma non tutti, possano essere confluiti nei volgari romanzi. È lecito pensare che le strutture stratificate del «volgare» romanzo non coincidessero in pieno con quelle stratificate del «volgare» latino. A questo riguardo sembra opportuno lasciare l'immaginazione aperta alla possibilità che siano esistiti fenomeni senza continuazione e che altri abbiano preso forma in sperimentazioni linguistiche di varia natura e varia epoca, all'interno dei processi che chiamiamo «formazione dei volgari». Si tratta di processi (dovremmo sempre tenerlo presente) che, in quanto sono il risultato di fattori sociali e culturali a grandi dimensioni, appartengono ad un livello macro-sociolinguistico e che come tali non saranno mai accessibili semplicemente in base all'analisi di singoli testi.

Si è tentato di affrontare le difficoltà menzionate attraverso strade diverse, a volte considerate contrapposte: da un lato il metodo ricostruttivo di un «protoromanzo»,²³

²¹ Il problema era già stato posto da Norberg (1958) e più recentemente è stato ripreso da Varvaro (2013).

²² Ho presentato delle argomentazioni più dettagliate al riguardo in Sornicola (2013a). Per una equilibrata sintesi dei problemi che pone lo studio dell'interazione di latino e volgare rinvio ad Asperti (2006: 63-81, specialmente 79-81).

²³ La concezione del protoromanzo ha trovato tra i suoi principali sostenitori de Dardel, ai cui studi rinvio (si vedano ad esempio de Dardel 1964 e de Dardel / Gaeng 1992). In merito all'approccio ricostruttivo si veda inoltre il recente dibattito sviluppatosi tra Buchi / Schweickard (2011a e 2011b) e Varvaro (2011a e 2011b). Una posizione critica equidistante

che rappresenta la «transizione» come un insieme di relazioni sincroniche e diacroniche astratte di una ideale entità di ‘romanzo comune’, la cui esatta collocazione cronologica è problematica, dall’altro l’approccio storico-filologico, che pone al centro lo studio capillare dei testi in rapporto a tutti i fattori storico-culturali che li caratterizzano. Quest’ultimo approccio ha trovato delle riformulazioni in alcuni orientamenti della cosiddetta «sociolinguistica storica», il cui contributo più interessante è forse l’esame critico dello studio della variazione sociale e stilistica del passato.²⁴ Sembra rimanere priva di risposte incontrovertibili una domanda: come si può effettuare una sociolinguistica storica a partire dai documenti?

4.3 Necessità di approcci integrati

È possibile che ci sia bisogno di una considerazione integrata dei risultati ottenuti attraverso metodi diversi. La esiguità e frammentarietà dei testi disponibili come fonti di dati, rispetto a quella che certamente doveva essere la grande varietà linguistica degli strati del latino parlato di epoca imperiale tarda e dei secoli VI-IX, fa sì che affrettarsi a determinare sistemi (unitari o multipli) di un «protoromanzo» (per di più a partire dalle testimonianze scritte!), operazione in sé non priva di utilità come esercitazione logica, rischi però di restituirci una immagine falsata dei processi avvenuti nella storia. D’altra parte, l’analisi testuale può fornire molti indizi che suggeriscono «scenari» sincronici e trafilie diacroniche, su cui però è opportuno esercitare tutte le cautele che comporta la nozione stessa di ‘scenario’,²⁵ con le sue implicazioni di possibilità più o meno probabili. I fattori extra-linguistici, a volte relegati in secondo piano dagli studi di linguistica diacronica che assolutizzano il ‘cambiamento’ secondo sviluppi puramente strutturali, giocano a nostro avviso un ruolo importante nella interpretazione dei risultati delle analisi testuali. Si potrebbe sostenere, in definitiva, che il cambiamento o le transizioni richiedano inevitabilmente una dimensione ricostruttiva, e che il carattere di plausibilità storica della ricostruzione dipenda dalla integrazione di fattori multipli complessi.

Sarebbe, ad ogni modo, molto ingenuo pensare ad una «transizione» diacronica o un «passaggio» del volgare allo scritto avvenuti una volta per tutte, sia pure in tempi sfasati per le diverse aree della Romania, e non solo per l’ovvio motivo che aree diverse furono sottoposte in maniere diverse a trasformazioni di tradizioni discorsive e di strutture linguistiche per le specificità di fattori di contesto storico-culturale a cui erano esposte. Una rappresentazione concettuale più articolata ci condurrebbe a vedere più «transizioni», che si sono ripetute molte volte, mentre il rapporto tra latino e volgare nelle sue diverse fasi di gestazione rimaneva quello di una simbiosi vitale e protratta a lungo nel tempo. Se si guarda al di là delle metafore, dunque,

rispetto a questo dibattito è stata espressa da Dworkin (2016).

²⁴ Si vedano i contributi in Hernández-Campoy / Conde-Silvestre (2014).

²⁵ Questa nozione è stata formulata in maniera interessante da Dressler (1997).

verso il possibile panorama storico (e in maniera derivativa verso le ricostruzioni diacroniche), si può dire che non è mai esistita una «transizione», ma che possono essersi verificate «molte transizioni», che dovrebbero essere studiate in maniera capillare considerando i diversi strati cronologici e i diversi stili di discorso che entrano in gioco. Questa conclusione potrebbe offrire un ulteriore argomento alla tesi che il tema delle «transizioni» richieda l'integrazione di molteplici strategie di studio divergenti, eppure necessariamente complementari: l'ottica macro- e l'ottica micro-linguistica, l'analisi di strutture e sistemi a partire dai testi e la considerazione dei fattori esterni, socio-culturali. È una conclusione forse inevitabile: problemi complessi richiedono approcci complessi.

In molti studi precedenti ai nostri sono prevalse impostazioni di ricerca incentrate sulla conservatività di strutture del latino o sull'individuazione di strutture già caratteristiche del volgare. A volte queste impostazioni unilaterali hanno presentato il rischio di far apparire le carte come una terra di nessuno, in cui è opportuno avventurarsi giusto per cogliere attardamenti (rispetto al latino) o prime attestazioni di forme romanze. Nelle nostre ricerche ci è sembrato che entrambe le ottiche debbano essere considerate in maniera sinergica e che sia sempre opportuno tenere presente l'intreccio di più possibilità, nell'interesse di una comprensione "sistemica" dei documenti. La facies delle carte non è la semplice somma di sopravvivenze del latino e di innovazioni romanze, ma un "campo di tensione" attivo in cui questi due mondi si incontrano e si scontrano in maniera che non è sempre facile comprendere. Per questa ragione ci sembra che non sia possibile considerare i documenti come la testimonianza di una facies linguistica artificiale e morta. La maggiore difficoltà di analisi di questi testi è proprio nella comprensione della zona di reazione attiva al latino di scuola, alle varietà linguistiche degli usi colloquiali, così come alle sperimentazioni di strutture confinate alla scrittura.

I lavori che abbiamo condotto assumono come presupposto l'utilità di analisi dei documenti per dinamiche di aree ben delimitate. Alcuni risultati sono emersi in precedenti studi condotti su un più ampio territorio che include i documenti napoletani, amalfitani, beneventani, salernitani. Per quanto riguarda le aree di provenienza dei documenti conservati all'Abbazia di Cava affiorano differenze linguistiche che sembrano interessanti tra i notai salernitani e quelli dei centri minori (si vedano in particolare i capitoli VI, VII, XII). Sussistono inoltre degli scarti di struttura rilevanti dal punto di vista cronologico, tra periodo iniziale e periodo finale dei documenti. Per le numerose caratteristiche discusse nei capitoli di questo volume, i documenti di Cava possono contribuire allo studio dei processi di «transizione» dal latino al romanzo da una angolatura particolare. Ci sembra che appaia con chiarezza per il IX secolo la gamma di libertà che potevano avere professionisti della scrittura di diversa preparazione rispetto agli usi linguistici ammessi dalla tradizione documentaria in latino.

5. Modelli generali e fenomeni linguistici individuabili storicamente

L'ottica del linguista storico non è immediatamente coniugabile con quella del linguista generale, eppure la ricerca di questa interazione è altamente auspicabile. Una linguistica generale consapevole dei limiti dei suoi modelli e aperta alle esperienze della linguistica storica consente di ripensare una serie di problemi classici delle «transizioni» dal latino ai volgari romanzì. D'altra parte, un risultato simile può essere raggiunto nella direzione inversa, da una linguistica storica disposta ad accogliere le possibilità analitiche e interpretative dei modelli teorici moderni. La sinergia delle due diverse prospettive è una preconditione per colmare quel fondamentale divario, che nello studio delle «transizioni» si impone come necessario, tra l'astratta e geometrica regolarità della diacronia e la ricca e tortuosa realtà della storia linguistica.

Gli studi che pubblichiamo in questo volume presentano una selezione di problemi descrittivi e di interpretazione, di vario livello di analisi, in cui si è cercato di coniugare i due punti di vista. I capitoli II-III, che discutono la tradizione e l'architettura dei generi documentari e le caratteristiche paleografiche dei documenti, segnano il perimetro entro cui la ricerca linguistica può essere condotta. Sia la tradizionalità formulare che le caratteristiche paleografiche dei testi costituiscono infatti il confine e il limite dell'elaborazione di analisi e di modelli interpretativi. Anche lo studio linguistico delle particolarità grafiche (capitolo V) è prioritario e fondamentale rispetto ad ulteriori indagini. Esso mostra, tra l'altro, le difficoltà di stabilire corrispondenze tra il piano grafico e le possibili caratteristiche fonetiche retrostanti. Le strutture discusse nei capitoli successivi riguardano il livello morfologico e la sua interazione con la sintassi, il livello sintattico e la sua interazione con la semantica, e alcuni aspetti del lessico. Per la morfologia si sono presi in considerazione aspetti delle trasformazioni dei sistemi flessivi nominale e verbale, in rapporto al contesto sintattico in cui si determinano (capitoli VI-VII). Orientato in senso sintattico e semantico è l'esame delle funzioni deittiche delle forme pronominali dimostrative (capitolo VIII), mentre l'analisi della concordanza discute alcune caratteristiche irregolarità di sintassi del controllo del verbo da parte del nome Soggetto (capitolo IX). Gli studi che concernono le distribuzioni micro-testuali e i valori delle preposizioni che denotano derivazione e separazione (capitolo X), le funzioni del complementizzatore QUOMODO nelle sue forme varianti (capitolo XI), le strutture completive (capitolo XII), gli schemi di ordine dei costituenti (capitolo XIII) ricoprono i livelli sintattico e semantico considerati in maniera interattiva. Al lessico giuridico e ai termini geomorfici sono dedicati, rispettivamente, i capitoli XIV e XV. L'esame di tutte le dinamiche linguistiche è stato molto agevolato in base all'uso del *software* GATTO (si veda il capitolo IV), reso possibile dalla generosa assistenza di Maria Francesca Giuliani ed Elisa D'Argenio.

Il problema delle trasformazioni dei sistemi e delle strutture del latino nella sua facies di grammaticalità corretta attraversa tutte le ricerche effettuate. Si è cercato di affrontarlo tenendo conto di modelli diversi a seconda della natura dei fenomeni trattati. Abbiamo condiviso lo sforzo di adoperare tecniche descrittive e di elabora-

re possibili interpretazioni che consentano di individuare regolarità tendenziali, che lascino intravedere sistemi grammaticali delle trasformazioni, sia pure non assoluti, dietro la grande quantità di varianti di struttura che caratterizza i documenti. I diversi tentativi effettuati a questo riguardo si sono avvalsi in vario modo dei modelli morfologici, della deissi, della grammaticalizzazione, dell'ordine dei costituenti, della evidenzialità. Nell'applicarli si è cercato, entro certi limiti, di tenere presenti questioni di teoria linguistica che ci sembra rivestano una speciale importanza: la riflessione sulla teoria del cambio linguistico, con particolare riguardo al rapporto tra sincronia e diacronia e al rapporto tra registri parlati e scritti, non considerati (come spesso è accaduto in passato) in maniera polarizzata e oppositiva. Si è cercato anche di valutare le implicazioni del polimorfismo e dell'interazione dei diversi livelli di analisi nelle trasformazioni linguistiche. Una preoccupazione costante dei nostri lavori è stata soprattutto di non perdere di vista le importanti specificità di carattere storico dei documenti, e in particolare l'interazione dinamica tra strutture formulari tramandate tradizionalmente e libertà di sperimentazione da parte dei notai.

Molto ancora resta da fare. Per alcuni fenomeni si possono già intravedere dei micro-sistemi caratteristici di singoli documenti o del complesso di documenti prodotti da uno stesso scriba, micro-sistemi che talora differiscono sensibilmente gli uni dagli altri. Questi risultati rendono plausibile pensare che sia utile approfondire lo studio delle sistematicità di struttura dei singoli notai e dei vari centri di scrittura. Oltre ad indagini sistemiche su altri fenomeni linguistici ci proponiamo perciò una ricognizione più metodica e dettagliata delle peculiarità stilistiche dei redattori dei documenti, gli uomini dietro i testi, che sono i veri protagonisti della storia linguistica, senza di cui nessuna ricostruzione diacronica può essere immaginata. Il complesso rapporto tra lingua e stile, problema teorico non secondario, ha sollecitato e continuerà a sollecitare la nostra riflessione.

Benché sia ancora lontano un quadro di insieme completo delle strutture linguistiche dei documenti di Cava e delle loro implicazioni per la storia e la diacronia, ci piace pensare che le ricerche che si presentano in questo volume abbiano dato vita ad un laboratorio in cui, nello sforzo descrittivo e interpretativo, si siano messi alla prova modelli e teorie su un banco di prova difficile, ma appassionante e denso di possibili sviluppi. Il risultato che speriamo abbia maggiore tenuta e consenso è la messa in evidenza della inesausta ricchezza linguistica dei documenti che abbiamo studiato.

Bibliografia

Abbreviazioni bibliografiche

- AIS = Jaberg, Karl / Jud, Jakob, 1928-1940, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier.
- CDC = Morcaldi, Michele / Schiani, Mauro / De Stefano, Silvano (ed.), 1873-1893, *Codex Diplomaticus Cavensis*, I, Napoli, Petrus Piazza; II-VIII, Milano / Pisa / Napoli, Hoepli.
- CDCaj. = *Codex diplomaticus Cajetanus*, 1887 e 1891, editus cura et studio monachorum S. Benedicti Archicoenobii Montis Casini, Montecassino, Typis Archicoenobii Montis Casini.
- CDL = Schiaparelli, Luigi (ed.), 1929-1933, *Codice diplomatico longobardo*, 2 voll., Roma, Istituto Storico Italiano.
- ChLA I = Bruckner, Albert / Marichal, Robert (ed.), 1954, *Chartae Latinae Antiquiores 1: Switserland 1: Basel-St. Gallen*, Olten, Lausanne, Urs Graf.
- ChLA XXII = Petrucci, Armando / Tjäder, Jan-Olof (ed.), 1983, *Chartae Latinae Antiquiores 22: Italy 3*, Dietikon-Zurich, Urs Graf.
- ChLA XXIII = Petrucci, Armando / Tjäder, Jan-Olof (ed.), 1985, *Chartae Latinae Antiquiores 23: Italy 4*, Dietikon-Zurich, Urs Graf.
- ChLA XXVI = Tjäder, Jan-Olof (ed.), 1987, *Chartae Latinae Antiquiores 26: Italy 7*, Dietikon-Zurich, Urs Graf.
- ChLA L = Galante, Maria (ed.), 1997, *Chartae Latinae Antiquiores. 2nd series. Ninth Century, 50: Italy 22*, Dietikon-Zurich, Urs Graf Verlag.
- ChLA LI = Magistrale, Francesco (ed.), 1998, *Chartae Latinae Antiquiores. 2nd series. Ninth Century, 51: Italy 23*, Dietikon-Zurich, Urs Graf Verlag.
- ChLA LII = Galante, Maria (ed.), 1998, *Chartae Latinae Antiquiores. 2nd series. Ninth Century, 52: Italy 24*, Dietikon-Zurich, Urs Graf Verlag.
- ChrSal. = Westerbergh, Ulla (ed.), 1956, *Chronicon Salernitanum. A Critical Edition with Studies on Literary and Historical Sources and on Language*, Stockholm, Almqvist & Wiksell.
- ChrVult. = Federici, Vincenzo (ed.), 1925, *Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni*, 3 voll., *Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, Scrittori secoli XII-XIII*, Roma, Tipografia del Senato.
- D'Ascoli = D'Ascoli, Francesco, 1933, *Nuovo Vocabolario Dialettale Napoletano*, Napoli, Gallina.
- DAM = Giammarco, Ernesto, 1968-1979, *Dizionario abruzzese e molisano*, 4 voll., Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- DCECH = Corominas, Juan / Pascual, José A., 1980-1991, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, 6 voll., Madrid, Gredos.
- DI = Schweickard, Wolfgang, 1997-2006, *Deonomasticon Italicum: dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, 2 voll., Tübingen, De Gruyter.
- DT = Gasca Queirazza, Giuliano *et alii*, 1990, *Dizionario di toponomastica*, Torino, UTET.

- Du Cange = Du Cange, Charles, 1954, *Glossarium Ad Scriptores Mediae et Infimae Latinitatis*, 6 voll., Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1883-1887, Graz, Akademische druck-u. Verlagsanstalt.
- Ernout-Meillet = Ernout, Alfred / Meillet, Antoine, 1985⁴, *Dictionnaire étymologique de la langue latine - Histoire des mots*, Paris, Klincksieck [1932].
- FEW = von Wartburg, Walther, 1922-, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, 25 voll., Bonn / Leipzig / Tübingen / Basel, Teubner.
- GDLI = Battaglia, Salvatore, 1961-2004, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, 21 voll., Torino, UTET.
- GIA = Salvi, Giampaolo / Renzi, Lorenzo (ed.), 2010, *Grammatica dell'italiano antico*, 2 voll., Bologna, Il Mulino.
- HLSMA = Stotz, Peter, 1996-2004, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, 4 voll., München, Beck.
- LEI = Pfister, Max (poi anche Schweickard, Wolfgang), 1979-, *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert.
- LHS = Leumann, Manu / Hofmann, Johann Baptist / Szantyr, Anton, 1963-1965, *Lateinische Grammatik*, 2 voll., München, Beck.
- LIMAL = Arnaldi, Francesco / Smiraglia, Pasquale, 2001, *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon*, Tarnuuzze (Firenze), SISMEL / Edizioni del Galluzzo [1939-1964].
- LSDG = Santangelo, Salvatore (ed.), 1933, *Libru de lu Dialugu de Sanctu Gregoriu traslatatu pir frati Iohanni Campulu de Missina*, Palermo, Scuola tipografica Boccone del Povero.
- LSJ = Liddell, Henry G. / Scott, Robert / Jones, Henry S., 1968, *Greek-English Lexicon*, Oxford, The Clarendon Press.
- MGH *Leges* IV = Pertz, Georg H. (ed.), 1868, *Legum. Tomus IIII, Monumenta Germaniae Historica*, Hannover, Hahn.
- MLLM = Niermeyer, Jan Frederik / Van de Kieft, Co, 2002, *Mediae Latinitatis Lexicon Minus*, 2 voll., Leiden-Boston, Brill.
- MLW = Prinz, Otto / Schneider, Johannes, 1967-, *Mittelateinisches Wörterbuch bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert*, München, Beck.
- NDDC = Rohlfs, Gerhard, 2001, *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria* (Nuova ed. interamente rielaborata ampliata e aggiornata), Ravenna, Longo [1977].
- NGML = Arnaldi, Francesco / Blatt, Franz, 1957-, *Novum glossarium mediae latinitatis ab anno DCCC usque ad annum MCC*, Copenhagen, Munksgaard.
- OVI = *Corpus OVI dell'italiano antico*, a cura di Pär Larson e Elena Artale, www.ovi.cnr.it.
- REW = Meyer-Lübke, Wilhelm, 1935, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter.
- Rohlfs = Rohlfs, Gerhard, 1966-1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi.
- Sella = Sella, Pietro, 1944, *Glossario latino-italiano: Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- ThLL = *Thesaurus Linguae Latinae*, 1900-, editus auctoritate et consilio academiarum quinque Germanicarum: Berolinensis, Gottingensis; Lipsiensis, Monacensis, Vindoboniensis, Lipsiae, in aedibus Teubneri.

TLL = Forcellini, Egidio / De Vit, Vincenzo, 1940, *Totius lexicon latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii [1864-1920].

VDS = Rohlfs, Gerhard, 1976, *Vocabolario dei Dialetti Salentini*, Galatina, Congedo [1956-1961].

VSES = Varvaro, Alberto, 2014, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, 2 voll., Strasburgo, ELiPhi / CSFLS.

Bibliografia

- Abel, Fritz, 1971, *L'adjectif démonstratif dans la langue de la Bible latine*, Niemeyer, Tübingen.
- Abete, Giovanni, 2009, «Note di toponomastica vesuviana: Pollena e Trocchia», in De Simone, Girolamo F. / Macfarlane, Roger T. (ed.), *Apolline Project Vol. 1: Studies on Vesuvius' North Slope and the Bay of Naples*, Roma, Herder, pp. 263-270.
- Adams, James N., 1972, «The Language of the Later Books of Tacitus», *Classical Quarterly*, NS 22, pp. 350-373.
- Adams, James N., 1976, «A typological approach to Latin word order», *Indogermanische Forschungen*, 81, pp. 70-100.
- Adams, James N., 2005, «The accusative + infinitive and dependent *quod-/quia-* clauses. The evidence of non-literary Latin and Petronius», in Kiss, Sándor / Mondin, Luca / Salvi, Giampaolo (ed.), 2005, pp. 195-206.
- Adams, James N., 2007, *The Regional Diversification of Latin 200 BC-AD 600*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Adams, James N., 2013, *Social Variation and the Latin Language*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Aebischer, Paul, 1933, «Les pluriels analogiques en *-ora* dans les chartes latines de l'Italie», *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 8, pp. 5-76.
- Aebischer, Paul, 1934, «*Pensulum dans le latin de Naples au moyen âge et dans la toponymie romane», *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 9, pp. 113-128.
- Aebischer, Paul, 1948, «Contribution à la protohistoire des articles *ille* et *ipse* dans les langues romanes», *Cultura Neolatina*, 8, pp. 181-203.
- Aebischer, Paul, 1951, «La préposition “da” dans les chartes latines italiennes du moyen âge», *Cultura Neolatina*, 11, pp. 5-23.
- Aebischer, Paul, 1961, «La finale *-i* des pluriels italiens et ses origines», *Studi linguistici italiani*, 2, pp. 73-111.
- Aebischer, Paul, 1971, «Le pluriel *-ās* de la première déclinaison latine et ses résultats dans les langues romanes», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 87, pp. 74-98.
- Aebischer, Paul, 1978a, «Protohistoire de deux mots d'origine grecque: THIUS ‘oncle’ et THIA ‘tante’. Étude de stratigraphie linguistique», in Id., *Études de stratigraphie linguistique*, Berne, Francke, pp. 25-77 [1936].
- Aebischer, Paul, 1978b, «L'italien pré littéraire a-t-il dit GERMANO et GERMANA pour ‘frère’ et ‘sœur’?», in Id., *Études de stratigraphie linguistique*, Berne, Francke, pp. 95-122 [1937].

- Aebischer, Paul, 1978c, «Les dénominations du ‘cousin’ en Italie dans les dialects actuels et les chartes médiévales», in Id., *Études de stratigraphie linguistique*, Berne, Francke, pp. 78-94 [1943].
- Aebischer, Paul, 1978d, «Perspective cavalière du développement du suffixe *-arius* dans les langues romanes et en particulier en italien pré-littéraire», in Id., *Études de stratigraphie linguistique*, Berne, Francke, pp. 209-219 [1948].
- Aebischer, Paul, 1978e, «La stratigraphie linguistique. Principes et méthodes», in Id., *Études de stratigraphie linguistique*, Berne, Francke, pp. 13-22.
- Agostini, Francesco, 1978, «Proposizioni comparative», in *Enciclopedia Dantesca. Appendice. Biografia, lingua e stile, opere*, vol. VI, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, pp. 395-403.
- Albano Leoni, Federico, 1983, «Bilinguismo e coscienza del bilinguismo nell’Italia longobarda», in Albano Leoni, Federico / Gambarara, Daniele / Lo Piparo, Franco / Simone, Raffaele (ed.), *Italia linguistica: idee, storia, strutture*, Bologna, Il Mulino, pp. 133-148.
- Amelotti, Mario, 1975, «L’età romana», in Amelotti, Mario / Costamagna, Giorgio, *Alle origini del notariato italiano*, Roma, Consiglio Nazionale del notariato, pp. 1-144.
- Anderson, Stephen R. / Keenan, Edward, 1985, «Deixis», in Shopen, Timothy (ed.), *Language Typology and Syntactic Description III: Grammatical Categories and the Lexicon*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 259-308.
- Andreose, Alvisè, 2016, «Il raddoppiamento di /n/ nel prefisso *in-*: sincronia e diacronia», in Elia, Annibale / Iacobini, Claudio / Voghera, Miriam (ed.), *Livelli di analisi e fenomeni di interfaccia. Atti del XLVII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana, Salerno 26-28 settembre 2013*, Roma, Bulzoni, pp. 13-39.
- Aronoff, Mark, 1994, *Morphology by Itself. Stems and Inflectional Classes*, Cambridge (Mass.), Massachusetts Institute of Technology.
- Ascoli, Graziadio Isaia, 1878, «Varia», *Archivio Glottologico Italiano*, 3, pp. 442-471.
- Asperti, Stefano, 2006, *Origini romanze. Lingue, testi antichi, letterature*, Roma, Viella.
- Avalle, D’arco Silvio, 1965, *Protostoria delle lingue romanze*, Torino, Giappichelli.
- Avalle, D’arco Silvio, 1983, *Latino «circa romanum» e «rustica romana lingua». Testi del VII, VIII e IX secolo*, Padova, Antenore [1970].
- Avolio, Francesco, 1989, «Il limite occidentale dei dialetti lucani nel quadro del gruppo “altomeridionale”: considerazioni a proposito della linea Salerno-Lucera», *L’Italia Dialettale*, 52, pp. 1-22.
- Azzara, Claudio / Gasparri, Stefano, 2005, *Le leggi dei Longobardi. Storia, memoria e diritto di un popolo germanico*, Roma, Viella [1992].
- Baglioni, Daniele, 2014, «Il nesso gn dal latino alle lingue romanze: questioni aperte e prospettive di ricerca», in Molinelli, Piera / Cuzzolin, Pierluigi / Fedriani, Chiara (ed.), 2014, vol. I, pp. 3-24.
- Barbato, Marcello, 2001, *Il libro VIII del Plinio napoletano di Giovanni Brancati*, Napoli, Liguori.
- Barbato, Marcello, 2002, «La formazione dello spazio linguistico campano», *Bollettino linguistico campano*, 2, pp. 29-64.
- Barbato, Marcello, 2005, «*Turpiter barbarizant*. Gli esiti di cons. + l nei dialetti italiani meridionali e in napoletano antico», *Revue de Linguistique Romane*, 69, pp. 405-435.

- Barbato, Marcello, 2012, «La fabbrica analogica: note sui perfetti deboli di seconda classe nelle lingue romanze», *Romance Philology*, 66, pp. 397-422.
- Barbera, Manuel / Corino, Elisa / Onesti, Cristina, 2007, «Cosa è un corpus. Per una definizione più rigorosa di corpus, token, markup», in Id. (ed.), *Corpora e linguistica in rete*, Perugia, Guerra, pp. 25-88.
- Bartoli Langelì, Attilio, 2003, «Sui ‘brevi’ italiani altomedievali», *Bullettino dell’Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, 105, pp. 1-23.
- Bartoloni, Franco, 1950, *Le più antiche carte dell’Abbazia di San Modesto in Benevento (secoli VIII-IX)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- Bastardas Parera, Juan, 1953, *Particularidades sintácticas del latín medieval. (Cartularios españoles de los siglos VIII al XI)*, Barcelona, Escuela de Filología.
- Battisti, Carlo, 1949, «Pronome e aggettivo pronominale», in Id., *Avviamento allo studio del latino volgare*, Bari, Leonardo da Vinci, pp. 219-223.
- Battisti, Carlo, 1962, «Il tipo “Pescopagano” nella toponomastica dell’Italia centro-meridionale e il nome di “Paestum”», in Battisti, Carlo / Mastrelli, Carlo A. (ed.), *Atti e Memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze onomastiche, Firenze, 4-8 aprile 1961*, vol. 1, *Toponomastica, parte prima*, Firenze, Istituto di Glottologia dell’Università degli Studi, pp. 161-179.
- Benincà, Paola, 2001, «The position of topic and focus in the left periphery», in Cinque, Guglielmo / Salvi, Giampaolo (ed.), *Current Studies in Italian Syntax. Essays Offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam, Elsevier, pp. 39-64.
- Benveniste, Émile, 1971, «Struttura delle relazioni di persona nel verbo», in Id., *Problemi di linguistica generale*, Milano, Il Saggiatore, pp. 269-281 [1966].
- Bertolini, Paolo, 2002, «*Actum Beneventi*». Documentazione e notariato nell’Italia meridionale langobarda (secoli VIII-IX), Milano, Giuffrè.
- Besta, Enrico, 1952, «Le fonti dell’Editto di Rotari», in *Atti del I Congresso internazionale di studi longobardi, Spoleto, 27-30 settembre 1951*, Spoleto, CISAM, pp. 51-69.
- Blasco Ferrer, Eduardo, 2003, *Crestomazia sarda dei primi secoli. I. Testi, grammatica storica, glossario*, Nuoro, Ilisso.
- Boccellari, Andrea / Iorio-Fili, Domenico, 2013, «Il supporto dell’informatica al Vocabolario», in Larson, Pär / Squillaciotti, Paolo / Vaccaro, Giulio (ed.), «*Diverse voci fanno dolci note*. L’Opera del Vocabolario Italiano per Pietro Beltrami, Alessandria, Edizioni dell’Orso, pp. 15-30.
- Bodelot, Colette (ed.), 2003, *Grammaire fondamentale du latin*, vol. X, *Les propositions complétives en latin*, Leuven, Peeters.
- Bodelot, Colette, 2003, «L’interrogation indirecte», in Bodelot, Colette (ed.), 2003, pp. 193-333.
- Bolkestein, A. Machtelt, 1976a, «A.c.i.- and ut-clauses with verba dicendi in Latin», *Glotta*, 54, pp. 263-291.
- Bolkestein, A. Machtelt, 1976b, «The Relation between Form and Meaning of Latin Subordinate Clauses Governed by *Verba Dicendi*», *Mnemosyne*, 29, pp. 155-175 e 268-300.
- Bolkestein, A. Machtelt, 1977, «Part II: The Difference between free and obligatory ut-clauses», *Glotta*, 55, pp. 231-250.

- Bonolis, Guido, 1911, «Sul significato di “Calunnia” nei testi medievali e particolarmente in alcuni documenti veneziani e pugliesi», *Archivio storico italiano*, 48, pp. 284-330.
- Bourgain, Pascale, 2005, *Le latin médiéval*, Turnhout, Brepols.
- Bregoli, Daniela, 2007-2008, *Il sistema abbreviativo nel documento italiano altomedievale. Il caso delle chartae di Cava dei Tirreni*, Tesi di Laurea (a.a. 2007-2008), Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia.
- Bresslau, Harry, 1998, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 10 [ed. orig. *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, 2 voll., Berlin, Leipzig, 1912-1931].
- Bretonne, Mario, 1987, *Storia del diritto romano*, Roma / Bari, Laterza.
- Buchi, Eva / Schweickard, Wolfgang, 2011a, «Sept malentendus dans la perception du DÉRom par Alberto Vàrvaro», *Revue de linguistique romane*, 75, pp. 305-311.
- Buchi, Eva / Schweickard, Wolfgang, 2011b, «Ce qui oppose vraiment deux conceptions de l'étymologie romane. Réponse à Alberto Vàrvaro et contribution à un débat méthodologique en cours», *Revue de linguistique romane*, 75, pp. 628-635.
- Cabrillana, Concepción, 2011, «Purpose and result clause», in Cuzzolin, Pierluigi / Baldi, Philip (ed.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, vol. 4, *Complex Sentences, Grammaticalization, Typology*, Berlin, Mouton De Gruyter, pp. 19-92.
- Calboli, Gualtiero, 1994, «La lingua latina tra giuristi e retori», in Schipiani, Sandro / Scivoletto, Nino (ed.), *Atti del convegno internazionale “Il latino del diritto”, Perugia 8-10 ottobre 1992*, Roma, Pliniana, pp. 63-96.
- Calboli, Gualtiero, 1997, «Aspects du latin mérovingien», in Id., *Über das Lateinische vom Indogermanischen zu den romanischen Sprachen*, Tübingen, Niemeyer, pp. 122-134 [1987].
- Calboli, Gualtiero, 2009, «Latin syntax and Greek», in Baldi, Philip / Cuzzolin, Pierluigi, (ed.), *New Perspective on Historical Latin Syntax*, vol. 1, *Syntax of the Sentence*, Berlin / New York, Mouton de Gruyter, pp. 65-193.
- Calboli, Gualtiero (ed.), 1989, *Subordination and Other Topics in Latin. Proceedings of the Third Colloquium on Latin Linguistics, Bologna, 1-5 aprile 1985*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Capo, Lidia, 1990, «Paolo Diacono e il problema della cultura dell'Italia longobarda», in Gasparri, Stefano / Cammarosano, Paolo (ed.), *Langobardia*, Udine, Casamassima, pp. 169-236.
- Carraturo, Andrea, 1978, *Ricerche storico-topografiche della città e territorio della Cava*, trascrizione a cura di Amalia Santoli, Cava dei Tirreni, Di Mauro.
- Cascione, Cosimo / Masi Doria, Carla / Merola, Giovanna D. (ed.), 2013, *Modelli di un multiculturalismo giuridico. Il bilinguismo nel mondo antico. Diritto, prassi, insegnamento*, 2 voll., Napoli, Satura.
- Castellani, Arrigo, 1980, «Sulla formazione del tipo fonetico italiano», in Id., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno editrice, vol. I, pp. 73-122, [1961, 1965, 1976].
- Cavanna, Adriano, 1968, «Nuovi problemi intorno alle fonti dell'Editto di Rotari», *Studia et Documenta historiae et juris*, 34, pp. 269-361.

- Ciaralli, Antonio / De Donato, Vittorio / Matera, Vincenzo, 2002, *Le più antiche carte della Cattedrale di Benevento (668-1200)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- Coleman, Robert G. G., 1971, «The Origin and Development of Latin *habeo* + Infinitive», *Classical Quarterly*, 21, pp. 215-232.
- Compagna, Anna Maria (ed.), 1990, Lupo de Spechio, *Summa dei re di Napoli e Sicilia e dei re d'Aragona*, Napoli, Liguori.
- Conte, Maria-Elisabeth, 1999, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Cortese, Ennio, 1995a, «Il processo longobardo tra romanità e germanesimo», in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli V-VIII). Atti della XLII Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (7-13 aprile 1994)*, Spoleto, CISAM, pp. 621-647.
- Cortese, Ennio, 1995b, *Il diritto nella storia medievale. I: L'alto Medioevo*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei.
- Cortese, Ennio, 1999, «Thinx, garethinx, thingatio, thingare in gaida et gisil. Divagazioni longobardistiche in tema di legislazione, manomissione dei servi, successioni volontarie», in Biocchi, Italo / Petronio, Ugo (ed.), *Scritti*, vol. II, Spoleto, CISAM, pp. 987-1018 [1988].
- Costamagna, Giorgio, 1975, «L'alto medioevo», in Amelotti, Mario / Costamagna, Giorgio, *Alle origini del notariato italiano*, Roma, Consiglio Nazionale del notariato, pp. 147-314.
- Cristofaro, Sonia, 1998, «Deranking and Balancing in different Subordination Relations: a Typological Study», *Sprachtypologie und Universalienforschung*, 51, pp. 3-42.
- Cristofaro, Sonia, 2003, *Subordination*, Oxford, Oxford University Press.
- Cristofaro, Sonia, 2008, «Utterance complement clauses», in Haspelmath, Martin / Dryer, Matthew S. / Gil, David / Comrie, Bernard (ed.), *The World Atlas of Language Structures Online*, Munich, Max Planck Digital Library, capitolo 128, disponibile online all'indirizzo <http://wals.info/feature/128> (consultato il 12/12/2016).
- Crocco Galèas, Grazia / Iacobini, Claudio, 1993, «Lo sviluppo del tipo verbale parasintetico in latino: i prefissi *ad-*, *in-*, *ex-*», *Quaderni Patavini di Linguistica*, 12, pp. 31-68.
- Croft, William, 1991, *Syntactic categories and grammatical relations: the cognitive organization of information*, Chicago, University of Chicago Press.
- Curigliano, Vitaliana, 2014, «Procedure e forme documentarie nei contenziosi cavensi tra XI e XII secolo», in Galante, Maria / Vitolo, Giovanni / Zanichelli, Giuseppa Z. (ed.), *Riforma della Chiesa, esperienze monastiche e poteri locali. La Badia di Cava nei secoli XI-XII: Atti del Convegno internazionale di studi, Badia di Cava, 15-17 settembre 2011*, Firenze, Sismel / Edizioni del Galluzzo, pp. 183-198.
- Cuzzolin, Pierluigi, 1994, *Sull'origine della costruzione dicere quod: aspetti sintattici e semantici*, Firenze, La Nuova Italia.
- Cuzzolin, Pierluigi, 2010, «A proposito di trent'anni di latino classico», *AION*, 30 (3), pp. 299-341 [2008].
- Cuzzolin, Pierluigi, 2014, «Il classico in linguistica. Ovvero: del rapporto tra classicismo e frontiere del sapere», in Grandi, Nicola / Nissim, Malvina / Tamburini, Fabio / Vayra, Mario (ed.), *La nozione del classico in linguistica, Atti del XXXVIII Convegno della Società Italiana di Glottologia (Bologna, 24-26 ottobre 2013)*, Roma, Il Calamo, pp. 25-37.

- D'Angelo, Edoardo, 2003, «Subordinazione causale e subordinazione completivo/dichiarativa negli storiografi meridionali d'età normanna», in Id., *Storiografi e cronologi latini del mezzogiorno normanno-svevo*, Napoli, Liguori, pp. 100-117 [1996].
- D'Argenio, Elisa, 2013, «Un fenomeno di irregolarità morfosintattica nei documenti cavensi del IX secolo», in Cascione, Cosimo / Masi Doria, Carla / Merola, Giovanna D. (ed.), 2013, vol. II, pp. 811-836.
- D'Argenio, Elisa, 2016, «Sinesi del numero e irregolarità di accordo nei documenti cavensi del IX secolo», in Martino, Giuseppina / Ficca, Flaviana / Grisolia, Raffaele (ed.), *Il modello e la sua ricezione. Testi greci e latini*, Napoli, D'Auria, pp. 37-52.
- D'Argenio, Elisa, 2017, *Il lessico giuridico delle leggi longobarde*, Tesi di dottorato, Corso di dottorato in Filologia moderna, Università degli Studi di Napoli "Federico II".
- D'Argenio, Elisa / Ferrari, Valentina / Greco, Paolo / Valente, Simona, 2013, «L'analisi linguistica dei documenti cavensi del IX secolo: caratteristiche del corpus e questioni metodologiche», in Cascione, Cosimo / Masi Doria, Carla / Merola, Giovanna D. (ed.), 2013, vol. II, pp. 789-791.
- De Bartholomaeis, Vincenzo, 1901, «Contributo alla conoscenza de' dialetti dell'Italia meridionale ne' secoli anteriori al XIII, I. Spoglio del 'Codex diplomaticus cavensis'», *Archivio Glottologico Italiano*, 15, pp. 247-274 e 327-362.
- De Bartholomaeis, Vincenzo, 1902-1905, «Spoglio del Codex diplomaticus cajetanus», *Archivio Glottologico Italiano*, 16, pp. 9-27.
- de Beaugrande, Robert-Alain / Dressler, Wolfgang Ulrich, 1994, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, il Mulino [1981].
- de Dardel, Robert, 1964, «Considérations sur la déclinaison romane à trois cas», *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 21, pp. 7-23.
- de Dardel, Robert / Gaeng, Paul, 1992, «La déclinaison nominale du latin non classique: essai d'une méthode de synthèse», *Probus*, 4 (2), pp. 91-125.
- de Dardel, Robert, 1999, «L'origine du génitif-datif», *Vox Romanica*, 58, pp. 26-56.
- De Felice, Emidio, 1954, «Contributo alla storia della preposizione "da"», *Studi di Filologia Italiana*, 12, pp. 245-96.
- de Melo, Wolfgang D. C., 2006, «If in Doubt, Leave it In. Subject Accusatives in Plautus and Terence», *Oxford University Working Papers in Linguistics, Philology & Phonetics*, 11, pp. 5-20.
- De Meo, Cesidio, 1986², *Lingue tecniche del latino*, Bologna, Pàtron [1983].
- Del Giudice, Pasquale, 1889, «Le tracce di diritto romano nelle leggi longobarde», in Id., *Studi di storia e diritto*, Milano, pp. 362-470.
- Delogu, Paolo, 1977, *Mito di una città meridionale. (Salerno, secoli VIII-IX)*, Napoli, Liguori Editore.
- Delogu, Paolo, 1988, «Il Principato di Salerno. La prima dinastia», in Galasso, Giuseppe / Romeo, Rosario (ed.), *Storia del Mezzogiorno*, vol. II. Tomo I. *Il Medioevo*, Napoli, Edizioni del Sole, pp. 239-277.
- Delogu, Paolo, 1997, «La giustizia nell'Italia meridionale longobarda», in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli IX-XI): Atti della XLIV settimana di studio del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 11-17 aprile 1996*, Spoleto, CISAM, vol. I, pp. 257-308.

- Dickey, Eleanor, 2012, *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana: volume 1 Colloquia Monacensia-Einsidlensia, Leidense-Stephani, and Stephani*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Diehl, Ernst, 1924-1931, *Inscriptiones latinae christianae veteres*, edidit Ernestvs Diehl, 3 voll., Berlin, Weidmann.
- Dixon, Robert M. W., 1995, «Complement clauses and complementation strategies», in Palmer, Frank R. (ed.), *Grammar and Meaning*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 175-220.
- Dixon, Robert M. W., 2006a, «Complement Clauses and Complementation Strategies in Typological Perspective», in Dixon, Robert M. W. / Aikhenvald, Alexandra Y. (ed.), 2006, pp. 1-48.
- Dixon, Robert M. W., 2006b, «Complementation Strategies in Dyirbal», in Dixon, Robert M. W. / Aikhenvald, Alexandra Y. (ed.), 2006, pp. 263-279.
- Dixon, Robert M. W. / Aikhenvald, Alexandra Y. (ed.), 2006, *Complementation: A Cross-Linguistic Typology*, Oxford, Oxford University Press.
- Donnini, Mauro, 1995, «Sul lessico giuridico nelle fonti altomedievali: polisemia ed esattezza di significato in un latino fra letteratura e diritto», in *La giustizia nell'Alto Medioevo (secoli V-VIII). Atti della XLII Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 7-13 aprile 1994)*, Spoleto, CISAM, pp. 1209-1240.
- Dressler, Wolfgang, 1997, «“Scenario” as a Concept for the Functional Explanation of Language Change», in Gvozdanović, Jadranka (ed.), *Language Change and Functional Explanations*, Berlin, Mouton De Gruyter, pp. 109-142.
- Durante, Marcello, 1981, *Dal latino all'italiano moderno*, Bologna, Zanichelli.
- Dworkin, Steven, 2016, «Do Romanists need to reconstruct Proto-Romance? The Case of the *Dictionnaire Étymologique Roman* (DÉRom) project», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 132 (1), pp. 1-19.
- Ernout, Alfred, 1945, *Morphologie historique du latin*, Paris, Klincksieck.
- Ernout, Alfred / Thomas, François, 1972, *Syntaxe latine*, Paris, Klincksieck [1951].
- Faraoni, Vincenzo, 2014, «La formazione del plurale italo-romanzo nella documentazione notarile alto-medievale», in Molinelli, Piera / Cuzzolin, Pierluigi / Fedriani, Chiara (ed.), 2014, vol. I, pp. 99-118.
- Ferrari, Valentina, 2013, «Tracce di diglossia nel lessico dei documenti cavensi del secolo IX», in Cascione, Cosimo / Masi Doria, Carla / Merola, Giovanna D. (ed.), 2013, vol. II, pp. 793-809.
- Flechchia, Giovanni, 1871, «Postilla sopra un fenomeno fonetico (cl = tl) della lingua latina», Torino, Stamperia Reale (estr. dagli Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino, VI, 1871), pp. 3-18.
- Flechchia, Giovanni, 1874, *Nomi locali del napoletano derivati da gentilizi italici*, Torino, Paravia [rist. anast. Bologna, Forni, 1984].
- Fleck, Frédérique, 2008, *Interrogation, coordination et subordination. Le latin quin*, Paris, PUPS.
- Fleischman, Suzanne, 1982, *The future in thought and language. Diachronic evidence from Romance*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Flobert, Pierre, 1975, *Les verbes déponents latins des Origines à Charlemagne*, Paris, Société d'Édition «Les Belles Lettres».
- Formentin, Vittorio, 1993, «Due schede di antico napoletano estratte dallo spoglio del parigino it. 913», in Trovato, Paolo (ed.), *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, Roma, Bonacci, pp. 179-189.
- Formentin, Vittorio, 1996, «Note sulla rappresentabilità grafica degli allofoni», *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana*, 10, pp. 169-196.
- Formentin, Vittorio, 1997, «Un fenomeno di giuntura italo-romanzo: il rafforzamento prevocalico della consonante finale dei monosillabi», *Lingua Nostra*, 58, pp. 90-104.
- Formentin, Vittorio, 2000, «Il “problema” degli esiti meridionali del lat. MEDIUS: fatti e ipotesi», *Studi linguistici italiani*, 26, pp. 177-195.
- Formentin, Vittorio, 2012-2013, «Contributo alla conoscenza del volgare di Roma innanzi al secolo XIII», *Studi di grammatica italiana*, 31/32, pp. 1-129.
- Formentin, Vittorio (ed.), 1998, Loise de Rosa, *Ricordi*, 2 voll., Roma, Salerno.
- Francovich Onesti, Nicoletta, 1999, *Vestigia longobarde in Italia (568-774): lessico e antroponomia*, Roma, Artemide.
- Fridh, Åke, 1950, «Pour la syntaxe des noms», in Id., *Études critiques et syntaxiques sur le Variae de Cassiodore*, Göteborg, Elanders Boktryckeri Aktiebolag, pp. 30-42.
- Gaeng, Paul, 1994, «À propos de la genèse des pluriels italiens et roumains du type *canicūni*: témoins d'une différentiation territorial du latin de l'Empire», in Hilty, Gerold (ed.), *Actes du XXe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes, Tome II, Section III: La fragmentation linguistique de la Romania*, Tübingen, Francke, pp. 367-374.
- Galante, Maria, 1980, *La datazione dei documenti del “Codex Diplomaticus Cavensis”. Appendice: edizione degli inediti*, Salerno, Centro «Raffaele Guariglia» di Studi Salernitani.
- Galante, Maria, 1982, «Il notaio e il documento notarile a Salerno in epoca longobarda», in Amelotti, Mario (ed.), *Per una storia del notariato meridionale*, Roma, Consiglio Nazionale del Notariato, pp. 73-94.
- Galante, Maria, 1984, *Nuove pergamene del Monastero femminile di S. Giorgio di Salerno*, vol. 1, Altavilla Silentina, Studi storici meridionali.
- Galante, Maria, 1991, «La documentazione vescovile salernitana: aspetti e problemi», in Vitolo, Giovanni / Mottola, Francesco (ed.), 1991, pp. 223-255.
- Galante, Maria, 2001, «Tre nuove carte del IX secolo conservate nell'archivio cavense», *Rassegna Storica Salernitana*, n.s. 18 (1), pp. 251-264.
- Galante, Maria, 2004, «Il giudice a Salerno in età normanna», in Delogu, Paolo / Peduto, Paolo (ed.), *Salerno nel XII secolo. Istituzioni, società, cultura: Atti del Convegno internazionale, Raito di Vietri sul Mare, 16-20 giugno 1999*, Salerno, Provincia di Salerno – Centro Studi salernitani «Raffaele Guariglia», pp. 46-60.
- Galante, Maria, 2011, «La documentazione giudiziaria e l'amministrazione della giustizia nel Regno di Sicilia in età sveva», in *Charters in Medieval Society: Tagung der Commission Internationale de Diplomatie (Amsterdam, 24.-25. August 2010)*, [= *Archiv für Diplomatik. Schriftgeschichte Siegel- und Wappenkunde*, 57, pp. 217-236].

- Galante, Maria, 2012, «Le carte notarili salernitane alto-medievali: struttura, prassi redazionali, stato delle edizioni», in Sornicola, Rosanna / Greco, Paolo (ed.), 2012, pp. 75-83.
- Galante, Maria, 2015, «Documenti giudiziari e atti d'ufficio nella tradizione salernitana. Magistrature e 'scritture' dalla costituzione del Regnum all'età di Federico II», *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, 117, pp. 177-221.
- Gamillscheg, Ernst, 1934-1936, *Romania Germanica*, 3 voll., Berlin / Leipzig, De Gruyter.
- Gasparri, Stefano, 1990, «Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato altomedievale», in Gasparri, Stefano / Cammarosano, Paolo (ed.), *Langobardia*, Udine, Casamassima, pp. 237-306.
- Gasparri, Stefano, 1998, «Il Ducato e il Principato di Benevento», in Galasso, Giuseppe / Romeo, Rosario (ed.), *Storia del Mezzogiorno*, vol. II. Tomo I. *Il Medioevo*, Napoli, Edizioni del Sole, pp. 83-146.
- Gentile, Aniello, 1967, *Termini geomorfici dal latino al romanzo*, Napoli, Liguori.
- Ghignoli, Antonella / Bougard, François, 2011, «Elementi romani nei documenti longobardi?», in Martin, Jean-Marie / Peters-Custot, Annick / Prigent, Vivien (ed.), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe – XIIe siècle) I. La fabrique documentaire*, Roma, École française de Rome, pp. 241-301.
- Giardina, Camillo, 1937, «L'Editto di Rotari e la codificazione di Giustiniano», in *Studi in onore di Enrico Besta*, vol. III, Milano, Giuffrè, pp. 71-127.
- Giové Marchioli, Nicoletta, 1993, *Alle origini delle abbreviature latine. Una prima ricognizione (I secolo a.C. – IV secolo d.C.)*, Messina, Sicania.
- Giové Marchioli, Nicoletta, 2012, «Rispettare. Modificare, ignorare. Sull'uso dei *nomina sacra* nel documento italiano altomedievale», in Degni, Paola (ed.), *Lettere come simboli. Aspetti ideologici della scrittura tra passato e presente*, Udine, Forum, pp. 95-118.
- Giové Marchioli, Nicoletta, in stampa, «Ritorno al passato. Ancora sulle origini delle abbreviature latine», *La bibliofilia*.
- Giuliani, Mariafrancesca / Russo, Michela, 2004, «Redoublement syntaxique (RS) et consonnes latentes en latin tardif et médiéval: quelques repères», in Crouzet, Olivier / Demirdache, Hamida / Wauquier-Gravelines, Sophie (ed.), *Actes des IV^{èmes} Journées d'Études Linguistiques de Nantes [Domaines] (Nantes, 5-7 mai 2004)*, <http://www.lettres.univ-nantes.fr/ling/jel2004/>, pp. 109-118.
- Giuliani, Mariafrancesca, 2007, *Saggi di stratigrafia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, Edizioni Plus.
- Giuliani, Mariafrancesca, 2012, «Il policentrismo campano alla luce della documentazione medievale», in Sornicola, Rosanna / Greco, Paolo (ed.), 2012, pp. 191-213.
- Giuliani, Mariafrancesca, 2013, «Una struttura semantica per *da* (con spunti per la redazione delle preposizioni nel TLIO)», in Larson, Pär / Squillacioti, Paolo / Vaccaro, Giulio (ed.), «*Diverse voci fanno dolci note*». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro Beltrami*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 107-117.
- Giuliani, Mariafrancesca, in stampa, «Quali sono i confini del formulario?», in Greco, Paolo / Sornicola, Rosanna (ed.), *Strutture e dinamismi della variazione e del cambiamento. Atti del Convegno DIA III, Napoli 24-27 novembre 2014*.
- Givón, Talmy, 2001, *Syntax: An Introduction*, 2 voll., Amsterdam, Benjamins.

- Grandgent, Charles H., 1976, *Introduzione allo studio del latino volgare*, Modena, Cisalpino Goliardica.
- Greco, Paolo, 2008, «'Progression through Accumulation' in a Late Latin and in a Romance Text», in Van Acker, Marieke / Van Deyck, Rika / Van Uytendaele, Marc (ed.), *Latin écrit - Roman oral? De la dichotomisation à la continuité*, Turnhout, Brepols, pp. 211-232.
- Greco, Paolo, 2009, «La subordinazione completiva a verbo finito in alcune lettere meridionali del Trecento e del primo Quattrocento», *Bollettino Linguistico Campano*, 15/16, pp. 73-121.
- Greco, Paolo, 2011, «La subordinazione completiva a verbo finito nel *Libro de la destructione de Troya*: tra sintassi e stilistica», *Vox Romanica*, 70, pp. 47-62.
- Greco, Paolo, 2012a, «Aspetti della complementazione frasale in alcune carte notarili della Longobardia minore (fine IX secolo)», in Sornicola, Rosanna / Greco, Paolo (ed.), 2012, pp. 143-164.
- Greco, Paolo, 2012b, *La complementazione frasale nelle cronache latine dell'Italia centro-meridionale (secoli X-XII)*, Napoli, Liguori.
- Greco, Paolo, 2013a, «Sui dislivelli di stile e di produzione nelle carte notarili di area salernitana (IX secolo). Indizi sintattici», in Cascione, Cosimo / Masi Doria, Carla / Merola, Giovanna D. (ed.), 2013, vol. II, pp. 837-863.
- Greco, Paolo, 2013b, «Aspetti della complementazione frasale nelle *Historiae* di Gregorio di Tours», *Filologia Mediolatina*, 20, pp. 175-215.
- Greco, Paolo, 2014, «Sull'alternanza dei complementatori *quod*, *quia* e *ut* in dipendenza da *verba dicendi et sentiendi* in alcune agiografie di epoca merovingica (VI-VII secolo)», in Molinelli, Piera / Cuzzolin, Pierluigi / Fedriani, Chiara (ed.), 2014, vol. I, pp. 287-303.
- Greco, Paolo, 2015, «Le discours rapporté dans les actes notariés de la *Langobardia minor* (IXe siècle)», *Revue de linguistique latine du Centre Alfred Ernout. De lingua latina*, 10, pp. 1-18.
- Greco, Paolo, 2016, «Sulla morfosintassi dei pronomi relativi nelle carte notarili di area salernitana (IX secolo)», in Fruyt, Michèle / Haverling, Gerd V. M. / Sornicola, Rosanna (ed.), *Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 2: Linguistique latine / linguistique romane*, Nancy, ATILF, <http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-2.html>.
- Greco, Paolo, in stampa, «Linguistica e sociolinguistica nell'analisi delle carte notarili di Cava de' Tirreni (IX secolo). Qualche considerazione metodologica», in Greco, Paolo / Sornicola, Rosanna (ed.), *Strutture e dinamismi della variazione e del cambiamento linguistico. Atti del Convegno DIA III, Napoli 24-27 novembre 2014*.
- Green, John N., 1991, «The collapse and replacement of verbal Inflection in Late Latin – Early Romance: how would one know?», in Wright, Roger (ed.), *Latin and the Romance Languages in the Early Middle Ages*, London / New York, Routledge, pp. 83-99.
- Haspelmath, Martin, 1989, «From purposive to infinitive – a universal path of grammaticization», *Folia Linguistica Historica*, 10, pp. 287-310.
- Haverling, Gerd, 2010, «Actionality, Tense and Viewpoint», in Cuzzolin, Pierluigi / Baldi, Philip (ed.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, vol. 2: *Constituent Syntax: Adverbial phrases, Adverbs, Mood, Tense*, Berlin / New York, Mouton de Gruyter, pp. 277-523.

- Haverling, Gerd, 2013, «On tense and mood in conditional clauses from Early to Late Latin», in Josephson, F. / Sörman, I. (ed.), *Diachronic and Typological Perspective on Verbs*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, pp. 13-56.
- Herman, József, 1963, *La formation du système roman des conjonctions de subordination*, Berlin, Akademie-Verlag.
- Herman, József, 1970, *Le latin vulgaire*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Herman, József, 1989, «*Accusativus cum infinitivo* et subordinnées à *quod, quia* en Latin tardif - Nouvelles remarques sur un vieux problème», in Calboli, Gualtiero (ed.), 1989, pp. 133-152.
- Herman, József, 1997, «À propos du débat sur le pluriel des noms italiens (et roumains): à la recherche d'une conclusion», in Holtus, Günter / Kramer, Johannes / Schweickard, Wolfgang (ed.), *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65 Geburtstag*, vol. II, Tübingen, Niemeyer, pp. 19-30.
- Herman, József, 1998, «La chronologie de la transition: un essai», in Herman, József / Mondin, Luca (ed.), 1998, pp. 5-26.
- Herman, József, 2002, «La disparition du passif synthétique latin: nouvel essai sur l'écrit et le parlé en latin mérovingien», *Estudis romànics*, 24, pp. 31-46.
- Herman, József, 2003, «Notes syntaxiques sur la langue de Trimalcion et de ses invités», in Herman, József / Rosén, Hannah (ed.), *Petroniana. Gedenkschrift für Hubert Petersmann*, Heidelberg, Winter, pp. 139-146.
- Herman, József, 2006, «Remarques sur l'histoire du futur latin – et sur la préhistoire du futur roman», in Id., *Du latin aux langues romanes II*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, pp. 76-87 [1996].
- Herman, József / Mondin, Luca (ed.), 1998, *La transizione dal latino alle lingue romanze. Atti della Tavola Rotonda di Linguistica Storica, Università Ca' Foscari di Venezia (14-15 giugno 1996)*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Herman, József / Marinetti, Anna / Mondin, Luca (ed.), 2000, *La preistoria dell'italiano. Atti della Tavola Rotonda di Linguistica Storica, Università Ca' Foscari di Venezia, 11-13 giugno 1998*, Tübingen, Niemeyer.
- Hernández-Campoy, Juan / Conde-Silvestre, J. Camilo (ed.), 2014, *The Handbook of Historical Sociolinguistics*, Chichester, Wiley and Blackwell.
- Hernández-Campoy, Juan / Schilling, Natalie, 2014, «The Application of the Quantitative Paradigm to Historical Sociolinguistics: Problems with the Generalizability Principle», in Hernández-Campoy / Conde-Silvestre (ed.), 2014, pp. 63-79.
- Iemmolo, Giorgio, 2009, «La marcatura differenziale dell'oggetto in siciliano antico», *Archivio Glottologico Italiano*, 94 (2), pp. 185-225.
- Iliescu, Maria / Mourin, Louis, 1991, *Typologie de la Morphologie verbale romane. I. Vue synchronique*, Innsbruck, Amoe.
- Iovino, Rossella, 2008, «La selezione del perfetto di *sum* con il participio in *-tus* in latino: motivazioni temporali e aspettuali», *Studi italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 3, pp. 581-599.
- Josephson, Åke, 1950, *Casae litterarum. Studien zum Corpus Agrimensorum Romanorum*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.

- Kallin, Hjalmar, 1923, *Étude sur l'expression syntactique du rapport d'agent dans les langues romanes*, Paris, Champion.
- Kiparsky, Paul / Kiparsky, Carol, 1970, «Fact», in Bierwisch, Manfred / Heidolph, Karl E. (ed.), *Progress in Linguistics (A Collection of Papers)*, The Hague, Mouton, pp. 143-173.
- Kiss, Sándor / Mondin, Luca / Salvi, Giampaolo (ed.), 2005, *Latin et langues romanes: études de linguistique offertes à József Herman à l'occasion de son 80ème anniversaire*, Tübingen, De Gruyter.
- Koch, Peter, 1993, «Pour une typologie conceptionnelle et mediale des plus anciens documents / monuments des langues romanes», in Selig, Maria / Frank, Barbara / Hartmann, Jörg (ed.), 1993, pp. 39-61.
- Larson, Pär, 1988a, *Gli elementi volgari nelle carte del "Codice Diplomatico Longobardo"*, Tesi di laurea (relatore Prof. A. Castellani, a.a. 1987/1988), Facoltà di Lettere, Università di Firenze.
- Larson, Pär, 1988b, «Italiano <ch>, <gh>: *lingua germana in aure romana?*», *Studi linguistici italiani*, 14, pp. 38-49.
- Larson, Pär, 1995, *Glossario diplomatico toscano avanti il 1200*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Larson, Pär, 2000, «Tra linguistica e fonti diplomatiche: quello che le carte dicono e non dicono», in Herman, József / Marinetti, Anna / Mondin, Luca (ed.), 2000, pp. 151-166.
- Larson, Pär, 2003, *Il volgare del Mille: fonti per la conoscenza dell'italiano preletterario*, in Maraschio, Nicoletta / Poggi Salani, Teresa (ed.), *Italia linguistica anno Mille, Italia linguistica anno Duemila*, Roma, Bulzoni, pp. 123-137.
- Larson, Pär, 2011, «La componente volgare nel latino medievale d'Italia (interferenze tra latino e volgare nella Toscana medievale)», in Pérez González, Maurilio / Pérez Rodríguez, Estrella (ed.), *Influencias léxicas de otras lenguas en el latín medieval*, Universidad de León, Área de Publicaciones / Universidad de Valladolid, Secretariado de Publicaciones e Intercambio, pp. 79-93.
- Larson, Pär, 2012, «Le carte alto-medievali come fonte di lingua: qualche esperienza personale», in Sornicola, Rosanna / Greco, Paolo (ed.), 2012, pp. 63-74.
- Lausberg, Heinrich, 1971, *Linguistica romanza. Morfologia*, vol. II, Milano, Feltrinelli.
- Lavency, Marius, 2003, «La proposition infinitive (A.c.I.)», in Bodelot, Colette (ed.), 2003, pp. 97-192.
- Ledgeway, Adam, 2003, «Il sistema completivo dei dialetti meridionali: la doppia serie di complementatori», *Rivista Italiana di Dialettologia*, 27, pp. 89-147.
- Ledgeway, Adam, 2009, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer.
- Lehmann, Christian, 1988, «Towards a typology of clause linkage», in Haiman, John / Thompson, Sandra A. (ed.), *Clause Combining in Grammar and Discourse*, Amsterdam, Benjamins, pp. 181-225.
- Lehmann, Christian, 1989, «Latin Subordination in Typological Perspective», in Calboli, Gualtiero (ed.), 1989, pp. 153-179.
- Leicht, Pier Silverio, 1948a, «Formulari notarili nell'Italia settentrionale», in Id., *Scritti vari di storia del diritto italiano*, II/1, Milano, Giuffré, pp. 47-59 [1908].
- Leicht, Pier Silverio, 1948b, «"Antestare et defendere". Note sulla elaborazione della formula documentaria della "defensio" nell'età longobarda», in Id., *Scritti vari di storia del diritto italiano*, II/1, Milano, Giuffré, pp. 281-290 [1946].

- Leumann, Manu, 1921, «Part. Perf. Pass. mit *fui* im späteren Latein», *Glotta. Zeitschrift für griechische und lateinische Sprache*, 11, pp. 192-194.
- Löfstedt, Bengt, 1961, *Studien über die Sprache der langobardischen Gesetze. Beiträge zur frühmittelalterlichen Latinität*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.
- Löfstedt, Einar, 1936, *Philologischer Kommentar zur "Peregrinatio Aethaeriae". Untersuchungen zur Geschichte der lateinischen Sprache*, Uppsala, Almqvist & Wiksell [1911].
- Löfstedt, Einar, 1956, *Syntactica. Studien und Beiträge zur historischen Syntax des Lateins*, 2 voll., Lund, C. W. K. Gleerup [1928-1933].
- Loporcaro, Michele, 1986, «L'infinito coniugato nell'Italia centro-meridionale: ipotesi genetica e ricostruzione storica», *L'Italia Dialettale*, 49, pp. 173-240.
- Loporcaro, Michele, 1997a, *L'origine del raddoppiamento fonosintattico. Saggio di fonologia diacronica romanza*, Bern, Francke.
- Loporcaro, Michele, 1997b, «L'esito dei nessi -gr-, -gn-: un mutamento di struttura sillabica nei dialetti centro-meridionali», in Agostiniani, Luciano *et alii*, *Atti del Terzo Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Perugia, 27-29 giugno 1994)*, vol. II, Napoli, ESI, pp. 337-374.
- Lundström, Sven, 1943, *Studien zur lateinischen Irenäusübersetzung*, Diss. Lund, Acta Universitatis Upsaliensis.
- Lupoi, Maurizio, 1994, *Alle radici del mondo giuridico europeo*, Roma, Laterza.
- Lyons, Christopher, 1999, *Definiteness*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Magistrale, Francesco, 1991, «Il documento notarile nell'Italia meridionale longobarda», in Vitolo, Giovanni / Mottola, Francesco (ed.), 1991, pp. 257-272.
- Magistrale, Francesco, 2004, «La documentazione giudiziaria in Terra di Bari in età normanno-sveva», in Nicolaj, Giovanna (ed.), *La diplomatica dei documenti giudiziari (dai placiti agli acta – secc. XII-XV): Commission Internationale de Diplomatique. X Congresso Internazionale, Bologna, 12-15 settembre 2001*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, pp. 329-343.
- Maiden, Martin, 1995, *A linguistic History of Italian*, London, Longman.
- Maiden, Martin, 1996, «On the Romance Inflectional Endings -i and -e», *Romance Philology*, 50, pp. 147-182.
- Maiden, Martin, 2011, *Morphological Persistence*, in Maiden, Martin / Smith, John C. / Ledgeway, Adam (ed.), 2011, pp. 155-215.
- Maiden, Martin / Smith, John C. / Ledgeway, Adam (ed.), 2011, *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. I, *Structures*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Maiden, Martin / Smith, John C. / Ledgeway, Adam (ed.), 2013, *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. II, *Contexts*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Maraschio, Nicoletta, 1993, «Grafia e ortografia», in Serianni, Luca / Trifone, Pietro (ed.), *Storia della lingua italiana*, vol. I, Torino, Einaudi, pp. 140-227.
- Martin, John W., 1960, «Remarks on the Origin of the Portuguese Inflected Infinitive», *Word*, 16, pp. 337-343.

- Massetto, Gian Paolo, 1999, «Elementi della tradizione romana in atti negoziali altomedievali», in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo. Atti della XLVI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 16-21 aprile 1998)*, Spoleto, CISAM, pp. 511-90.
- Matthews, Peter, 2002, *Morphology*, Cambridge, Cambridge University Press [1991].
- Mayen, Georg, 1889, *De particulis QVOD QVIA QVONIAM QVOMODO UT pro acc. cum infinitivo post verba sentiendi et declarandi positis*, Kiliae, Ex officina H. Fiencke.
- Mazzoleni, Marco, 2010, «Subordinate modali e comparazione di analogia», in Salvi, Giampaolo / Renzi, Lorenzo (ed.), *Grammatica dell'italiano antico*, vol. II, Bologna, Il Mulino, pp. 1107-1113.
- Mellet, Sylvie / Joffre, Marie-Dominique / Serbat, Guy, 1994, *Grammaire fondamentale du latin. Le signifié du verbe*, Louvain-Paris, Éditions Peeters.
- Meyer-Lübke, Wilhelm, 1890-1906, *Grammaire des langues romanes*, Paris, Welter.
- Mocciaro, Egle, 2009, *Sull'espressione non prototipica dell'agentività nei testi siciliani del XIV secolo*, Catania, Ed.it.
- Molinelli, Piera, 2005, «Livelli di lingua e di cultura nel *Chronicon* di Andrea di Bergamo (IX secolo)», in Kiss, Sándor / Mondin, Luca / Salvi, Giampaolo (ed.), 2005, pp. 383-391.
- Molinelli, Piera / Cuzzolin, Pierluigi / Fedriani, Chiara (ed.), 2014, *Latin vulgaire – Latin tardif X. Actes du X^e colloque international sur le latin vulgaire et tardif. Bergamo, 5-9 septembre 2012*, 3 voll., Bergamo, Bergamo University Press / Sestante edizioni.
- Morlicchio, Elda, 1985, *Antroponimia longobarda a Salerno nel IX secolo. I nomi del Codex diplomaticus Cavensis*, Napoli, Liguori.
- Morlicchio, Elda, 2012, «I documenti notarili alto-medievali campani e gli studi di linguistica e onomastica germanica», in Sornicola, Rosanna / Greco, Paolo (ed.), 2012, pp. 177-190.
- Morlicchio, Elda, 2013, «Sulle tracce del longobardo in Italia meridionale», in Cascione, Cosimo / Masi Doria, Carla / Merola, Giovanna D. (ed.), 2013, vol. I, pp. 897-907.
- Munaro, Nicola, 2016, «A diachronic approach to complementizer doubling in Italo-Romance and the notion of downward reanalysis», *Rivista di Grammatica Generativa*, 38, pp. 215-228.
- Nicolaj, Giovanna, 1996, «Il documento privato italiano nell'alto medioevo», in Scalon, Cesare (ed.), *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città. Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti, Cividale, 5-7 ottobre 1994*, Udine, Arti Grafiche Friulane, pp. 153-198; anche in formato digitale distribuito da «Scrineum», <http://scrineum.unipv.it/biblioteca/nicolaj-documentoprivato.pdf>, pp. 1-30; ora anche in Mantegna, Cristina (ed.), 2013, *Storie di documenti. Storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, Dietikon-Zürich, Urs Graf Verlag, pp. 60-83.
- Nicolaj, Giovanna, 2004, «Gli *acta* giudiziari (secc. XII-XIII): vecchie e nuove tipologie documentarie nello studio della diplomatica», in Nicolaj, Giovanna (ed.), *La diplomatica dei documenti giudiziari (dai placiti agli acta – secc. XII-XV): Commission Internationale de Diplomatie. X Congresso Internazionale, Bologna, 12-15 settembre 2001*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, pp. 1-24.
- Nicolaj, Giovanna, 2007, *Lezioni di diplomatica generale. I. Istituzioni*, Roma, Bulzoni Editore.

- Nicolaj, Giovanna, 2013, «Formulari e nuovo formalismo nei processi del *Regnum Italiae*», in Mantegna, Cristina (ed.), *Storie di documenti. Storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, Dietikon-Zürich, Urs Graf Verlag, pp. 230-246 [1997].
- Nocentini, Alberto, 1990, «L'uso dei dimostrativi nella *Peregrinatio Egeriae* e la genesi dell'articolo romanzo», in *Atti del Convegno internazionale sulla Peregrinatio Egeriae, Arezzo, 23-25 ottobre 1987*, Città di Castello, Tibergraph, pp. 137-159.
- Noonan, Michael, 2007², «Complementation», in Shopen, Timothy (ed.), *Language typology and syntactic description*, vol. 2, *Complex constructions*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 42-140, [1985].
- Norberg, Dag, 1943, *Syntaktische Forschungen, auf dem Gebiet des Spätlateins und des frühen Mittellateins*, Hildesheim, Olms.
- Norberg, Dag, 1958, «Le développement du latin en Italie de Saint Grégoire le Grand à Paul Diacre», in *Caratteri del secolo VII in Occidente, Settimane del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 23-29 aprile 1957)*, Spoleto, CISAM, vol. I, pp. 485-503.
- Orlandini, Anna / Poccetti, Paolo, 2014, «Gli aspetti semantico-pragmatici del futuro II latino e la loro evoluzione romanza», in Molinelli, Piera / Cuzzolin, Pierluigi / Fedriani, Chiara, (ed.), 2014, vol. III, pp. 1011-1029.
- Orlandini, Anna, 2003, «Les complétives en *ne*, *quin*, *quominus*», in Bodelot, Colette (ed.), 2003, pp. 482-527.
- Orlandini, Anna, 2006, «Lexique et sémantique du diagnostic dans les Maladies Chroniques de Caelius Aurelianus», in Brachet, Jean-Paul / Moussy, Claude (ed.), *Latin et langues techniques*, Paris, Pups, pp. 79-94.
- Palma, Marco, 2009, «Per lo studio della produzione scritta nel medioevo: i materiali delle *Chartae Latinae Antiquiores* e dei *Manoscritti Datati d'Italia*», *Mediaeval Sophia. Studi e Ricerche sui Saperi Medievali*, 5 (gennaio-giugno 2009), pp. 60-73.
- Parenti, Alessandro, 2001, «Sulla semantica dei dimostrativi», *Archivio Glottologico Italiano*, 86 (2), pp. 174-193.
- Parigino, Giuseppe, 1993, «Il sistema abbreviativo latino nelle carte dei secoli VIII e IX», *Medioevo e Rinascimento. Annuario del Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze*, 7 (n.s. 4), pp. 292-341.
- Pascucci, Giovanni, 1968, «Aspetti del latino giuridico», *Studi italiani di filologia classica*, 40, pp. 3-43.
- Peduto, Paolo / Fiorillo, Rosa / Corolla, Angela (ed.), 2013, *Salerno. Una sede ducale della Langobardia meridionale*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.
- Pei, Mario Andrew, 1932, *The Language of the Eight-Century Texts in Northern France*, New York, Columbia University.
- Pellegrini, Giovanni Battista, 1990, *Toponomastica italiana: 10.000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti, spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Hoepli.
- Penny, Ralph, 2002, *A History of the Spanish Language*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Petracco Sicardi, Giulia, 1977, «Latino e romanzo di mano barbarica», in Luiselli, Bruno / Simonetti, Manio (ed.), *Romanobarbarica 2*, Roma, Herder, pp. 183-208.

- Petracco Sicardi, Giulia, 1978a, «Osservazioni sulla lingua dei contratti agrari altomedievali», *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 11, pp. 372-408.
- Petracco Sicardi, Giulia, 1978b, «La lingua e le formule delle carte piacentine alto-medievali», in Galetti, Paola / Petracco Sicardi, Giulia (ed.), *Le carte private della Cattedrale di Piacenza*, Parma, Deputazione di storia patria per le province parmensi, pp. 107-187.
- Petrucchi, Armando, 1969-1973, «Scrittura e libro nell'Italia alto-medievale», *Studi medievali*, 10 (2), pp. 157-213; 14 (2), pp. 961-1002.
- Petrucchi, Armando, 1992², *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto Libri [1989].
- Petrucchi, Armando / Romeo, Carlo, 1983, «Scrittura e alfabetismo nella Salerno del IX secolo», *Scrittura e Civiltà*, 7, pp. 51-112.
- Pfister, Max, 1985, «Longob. *baug, *trewwa, *wai-. Fonti e metodologia per lo studio del superstrato longobardo», in Ademollo Gagliano, Maria Teresa et alii (ed.), *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, Pisa, Pacini, pp. 361-371.
- Pfister, Max, 2002, «Glossario latino medievale del Regno di Napoli. Parte prima: Napoli, Terra di Lavoro, Principato», *Bollettino Linguistico Campano*, 2, pp. 1-14.
- Pieroni, Silvia, 2004, «Lat. iste: alla ricerca di una pertinenza», in Parenti, Alessandro (ed.), *Per Alberto Nocentini. Ricerche linguistiche*, Firenze, Alinea, pp. 167-188.
- Pieroni, Silvia, 2014, *Persone e testi. Sulla correlazione tra io e tu, specialmente in latino*, Pisa, Pacini.
- Pinkster, Harm, 1987, «The Strategy and Chronology of the Development of Future and Perfect Tense Auxiliaries in Latin», in Harris, Martin / Ramat, Paolo (ed.), *Historical Development of Auxiliaries*, Berlin / New York / Amsterdam, Mouton de Gruyter, pp. 193-223.
- Pinkster, Harm, 1989, «Some methodological remarks on research on future tense auxiliaries in Latin», in Calboli, Gualtiero (ed.), 1989, pp. 311-326.
- Pinkster, Harm, 1990, *Latin Syntax and Semantics*, London / New York, Routledge.
- Pirson, Jules, 1908, «Quomodo en latin vulgaire», in Reuschel, Karl / Gruber, Karl (ed.), *Philologische und volkskundliche Arbeiten Karl Vollmöller zum 16 Oktober 1908 dargeboten*, Erlangen, Junge, pp. 61-74.
- Pocetti, Paolo, 1983, «Considerazioni sul tipo toponomastico *Pesco* nell'Italia centro-meridionale», *Italia Dialettale*, 46 (n.s. 23), pp. 245-254.
- Politzer, Frieda / Politzer, Robert, 1953, *Romance trends in 7th and 8th century Latin documents*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press.
- Poppe, Erich, 1963, «Studi sui significati di 'da' (perché 'vado al cinema', ma 'vado dall'avvocato'?)», *Studi di Filologia Italiana*, 21, pp. 265-387.
- Pratesi, Alessandro, 1987², *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence [1979].
- Pratesi, Alessandro, 1992a, «Rogus = Rogatus», in Id., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991 di Alessandro Pratesi*, Roma, Società Romana di Storia Patria, pp. 451-479 [1951-1952].
- Pratesi, Alessandro, 1992b, «La diplomatica dei principi longobardi di Salerno», in Id., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991 di Alessandro Pratesi*, Roma, Società Romana di Storia Patria, pp. 197-211 [1958].

- Pratesi, Alessandro, 1992c, «Sottoscrizioni ritmiche medievali», in Id., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Società Romana di Storia Patria, pp. 133-142 [1960].
- Pratesi, Alessandro, 1992d, «Appunti per una storia dell'evoluzione del notariato», in Id., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Società Romana di Storia Patria, pp. 521-535 [1983].
- Pratesi, Alessandro, 1992e, «Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia», in Id., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991 di Alessandro Pratesi*, Roma, Società Romana di Storia Patria, pp. 235-265 [1987].
- Pratesi, Alessandro, 1992f, «L'eredità longobarda nel documento latino di età normanno-sveva», in Id., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Società Romana di Storia Patria, pp. 439-448 [1991].
- Racioppi, Giacomo, 1876, «Origini storiche investigate nei nomi geografici della Basilicata», *Archivio Storico per le province napoletane*, 1, pp. 435-495.
- Rajna, Pio, 1891, «I più antichi periodi risolutamente volgari del dominio italiano», *Romania*, 20, pp. 385-402.
- Renzi, Lorenzo, 1976, «Grammatica e storia dell'articolo italiano», *Studi di grammatica italiana*, 5, pp. 5-42.
- Renzi, Lorenzo, 2008, «Fissione di lat. ILLE nelle lingue romanze», in Id., *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, Bologna, il Mulino, pp. 99-112 [1997].
- Renzi, Lorenzo, 2000, «Storia di IPSE», in Herman, József / Marinetti, Anna / Mondin, Luca (ed.), 2000, pp. 181-203.
- Richter, Elise, 1904, «Ab» in *Romanischen*, Halle, Niemeyer.
- Risselada, Rodie, 2013, «Applying Text Linguistics to the Letters of Sidonius», in van Waarden, Joop / Kelly, Gavin (ed.), *New approaches to Sidonius Apollinaris*, Leuven, Peeters, pp. 273-303.
- Rizzi, Luigi, 1997, «The Fine Structure of the Left Periphery», in Haegeman, Liliane (ed.), *Elements of Grammar. Handbook in Generative Syntax*, Dordrecht / Boston / London, Kluwer Academic Publishers, pp. 281-337.
- Rohlf, Gerhard, 1922, «Lateinisch ut 'wie' im heutigen Kalabren», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 41, pp. 210-211.
- Ronconi, Alessandro, 1957, «Arcaismi o volgarismi?», *Maia*, n.s. 9, pp. 7-35.
- Rosén, Hannah, 1999, *Latine loqui: Trends and Directions in the Crystallization of Classical Latin*, München, Fink.
- Rotili, Marcello, 2010, «I longobardi: migrazioni, etnogenesi, insediamento», in Roma, Giuseppe (ed.), *I longobardi del Sud*, Roma, Giorgio Bretschneider, pp. 1-78.
- Runner, Jeffrey T., 2006, «The Accusative Plus Infinitive Construction in English», in Everaert, Martin / van Riemsdijk, Henk (ed.), *The Blackwell companion to syntax*, vol. III, Oxford, Blackwell, pp. 1-15.
- Sabatini, Francesco, 1963, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia meridionale*, Firenze, Olschki.

- Sabatini, Francesco, 1965a, «Esigenze di realismo e dislocazione morfologica in testi preromanzi», *Rivista di cultura classica e medioevale*, 7, pp. 972-998; anche in: Id., 1996, *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, Lecce, Argo, pp. 99-131.
- Sabatini, Francesco, 1965b, «Sull'origine dei plurali italiani: il tipo in -i», *Studi linguistici italiani*, 5, pp. 5-39.
- Sabatini, Francesco, 1968, «Dalla “scripta latina rustica” alle “scriptae” romanze», *Studi Medievali*, s. III, 9, pp. 320-358.; anche in: Id., 1996, *Italia linguistica delle Origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, Lecce, Argo, pp. 219-265.
- Savy-Lopez, Paolo, 1900, «Studi di napoletano antico», *Zeitschrift für Romanische Philologie*, 24, pp. 501-507.
- Schiaparelli, Luigi, 1932, «Note diplomatiche sulle carte longobarde. I. I notai nell'età longobarda», *Archivio Storico Italiano*, 17 (s. VII), pp. 3-34.
- Schiaparelli, Luigi, 1933, «Note diplomatiche sulle carte longobarde. II: Tracce di antichi formulari nelle carte longobarde. III: La formula *post traditam* (*chartam*). IV: La formula *post traditam* (*chartam*) e la *traditio chartae ad proprium* del *Chartularium Langobardicum*», *Archivio storico italiano*, 19 (s. VII), pp. 3-66.
- Schulte, Kim, 2007, «What causes adverbial infinitives to spread? Evidence from Romance», *Language Science*, 29, pp. 512-537.
- Schupfer, Francesco, 1910, «L'antestatus nell'epitome di Gaio e l'orator nelle carte longobarde», *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, 47, pp. 303-314.
- Segre, Cesare, 1974², *Lingua stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*, Milano, Feltrinelli [1963].
- Selig, Maria / Frank, Barbara / Hartmann, Jörg (ed.), 1993, *Le passage à l'écrit des langues romanes*, Tübingen, Narr.
- Sepulcri, Alessandro, 1906-1907, «Nuovi rilievi sul “Codex diplomaticus cavensis”», *Studi medievali*, s. I, 2, pp. 416-452.
- Serbat, Guy, 2003, «Les complétives en *quod*», in Bodelot, Colette (ed.), 2003, pp. 528-753.
- Serianni, Luca, 1988, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, Torino, UTET.
- Sinatti D'Amico, Franca, 1968, *Le prove giudiziarie nel diritto longobardo. Legislazione e prassi da Rotari ad Astolfo*, Milano, Giuffrè.
- Sinatti D'Amico, Franca, 1973, «L'applicazione dell'Edictum Regum Langobardorum in Tuscia. Considerazioni minime», in *Lucca e la Tuscia nell'alto medioevo. Atti del 5° congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Lucca 1971)*, Spoleto, CISAM, pp. 745-781.
- Sornicola, Rosanna, 2003, «Aspetti sincronici e diacronici delle funzioni coordinative e avverbiali di *come*, con particolare riguardo all'area italiana meridionale», *Bollettino Linguistico Campano*, 3/4, pp. 177-210.
- Sornicola, Rosanna, 2007a, «La multifunzionalità di *IPSE* nella protostoria dell'articolo romanzo. Un esame testuale di alcune carte campane dell'Alto Medio Evo», in Cunită, Alexandra / Lupu, Coman / Tasmowski, Liliane (ed.), *Studii de lingvistică și filologie romanică: homages offerts à Sanda Reinheimer Rîpeanu*, Bucharest, Editura Universității din București, pp. 529-538.

- Sornicola, Rosanna, 2007b, «Nominal Inflection and Grammatical Relations in Tenth-Century Legal Documents from the South of Italy (Codex Diplomaticus Amalphitanus)», in Wright, Roger (ed.), *Latin vulgaire – Latin tardif. Actes du VIII^e Colloque International sur le latin vulgaire et tardif (Oxford 6-9 Septembre 2006)*, Hildesheim, Olms, pp. 510-520.
- Sornicola, Rosanna, 2008, «Sul problema dei resti di *ipse* nella Romània», in Lazzeroni, Romano / Banfi, Emanuele / Bernini, Giuliano / Chini, Marina / Marotta, Giovanna (ed.), *Diachronica et Sinchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 537-562.
- Sornicola, Rosanna, 2009, «I tipi italiani *conesso*, *sovrasso*, *sottesso* e la grammaticalizzazione di *ipse*», *Linguistica*, 49, pp. 121-130.
- Sornicola, Rosanna, 2011a, «Per la storia dei dimostrativi romanzi: i tipi neutri [tso], [so], [ço], e la diacronia dei dimostrativi latini», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 127 (2), pp. 220-314.
- Sornicola, Rosanna, 2011b, «Romance linguistics and historical linguistics: reflections on synchrony and diachrony», in Maiden, Martin / Smith, John C. / Ledgeway, Adam (ed.), 2011, pp. 1-49.
- Sornicola, Rosanna, 2011c, «Sintassi e semantica di *exinde*, *inde* nel Codice Diplomatico Amalfitano», in Dessi Schmid, Sarah / Detges, Ulrich / Gévaudan, Paul (ed.), *Rahmen des Sprechens, Beiträge zu Valenztheorie, Varietätenlinguistik, Kreolistik, kognitiver und historischer Semantik*, Tübingen, Narr, pp. 127-140.
- Sornicola, Rosanna, 2012a, *Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi del Mezzogiorno: le testimonianze dei documenti del IX e X secolo*, Napoli, Giannini (Quaderni dell'Accademia Pontaniana, 59).
- Sornicola, Rosanna, 2012b, «Potenzialità e problemi dell'analisi linguistica dei documenti notarili alto-medievali dei domini bizantini e longobardi», in Sornicola, Rosanna / Greco, Paolo (ed.), 2012, pp. 9-62.
- Sornicola, Rosanna, 2013a, «Volgarismo e bilinguismo nelle fonti giuridiche e nelle prassi legali in latino», in Cascione, Cosimo / Masi Doria, Carla / Merola, Giovanna D. (ed.), 2013, vol. I, pp. 437-539.
- Sornicola, Rosanna, 2013b, «Decomposizioni e ricomposizioni di sistemi. I pronomi personali delle lingue romanze tra paradigmatica e sintagmatica», in Casanova Herrero, Emili / Calvo Rigual, Cesáreo (ed.), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica (6-11 septiembre 2010, Valencia)*, vol. I, Berlin, De Gruyter, pp. 419-440.
- Sornicola, Rosanna, 2014a, «Il contributo dei documenti dell'Italia meridionale allo studio della transizione dal latino al romanzo: il caso delle carte notarili del IX e X secolo», in Danler, Paul / Konecny, Christine (ed.), *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia. Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier*, Frankfurt am Main, Peter Lang, pp. 195-216.
- Sornicola, Rosanna, 2014b, «La costruzione DICO UT con valore evidenziale. Tra sviluppi strutturali interni al latino ed influenze esterne», in Molinelli, Piera / Cuzzolin, Pierluigi / Fedriani, Chiara (ed.), 2014, vol. I, pp. 343-369.
- Sornicola, Rosanna, 2015, «*Curiales*, *notarii*, *presbyteri* nella Campania alto-medievale. Alcuni problemi di sociolinguistica storica, con particolare riguardo alla morfosintassi», in Consani, Carlo (ed.), *Contatto interlinguistico tra presente e passato*, Milano, LED Edizioni Universitarie, pp. 237-282.

- Sornicola, Rosanna, 2016, «Una prospettiva sul cambiamento di paradigmi morfologici: lo studio della formazione del plurale italo-romanzo in base all'analisi del polimorfismo», in Cordin, Patrizia / Parenti, Alessandro (ed.), *Problemi e prospettive della linguistica storica. Atti del XL Convegno della Società Italiana di Glottologia, Problemi e prospettive della linguistica storica, Trento, 22-24 ottobre 2015*, pp. 111-130.
- Sornicola, Rosanna, in stampa₁, «La formazione del plurale romanzo e il polimorfismo della flessione nominale nel latino tardo», relazione presentata a *Latin Vulgaire – Latin Tardif XII (Uppsala, 22-26 agosto 2016)*.
- Sornicola, Rosanna, in stampa₂, «La rappresentazione del polimorfismo tra teoria e storia nella linguistica romanza», relazione presentata al *Congresso DIA IV (Zurigo, 12-14 settembre 2016)*.
- Sornicola, Rosanna / Greco, Paolo (ed.), 2012, *La lingua dei documenti notarili alto-medievali dell'Italia meridionale. Bilancio degli studi e prospettive di ricerca*, Cimitile, Tavolario (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, 17).
- Spina, Stefania, 2001, *Fare i conti con le parole. Introduzione alla linguistica dei corpora*, Perugia, Guerra, 2001.
- Sznajder, Lyliane, 2001, «Complétives latines sans mot subordonnant», *Les Etudes Classiques*, 69, pp. 369-388.
- Sznajder, Lyliane, 2003, «Les complétives au subjonctif sans conjoncteur», in Bodelot, Colette (ed.), 2003, pp. 13-95.
- Tamassia, Nino, 1957, «L'ellenismo nei documenti napoletani del Medio Evo», in Id., *Studi sulla storia giuridica dell'Italia meridionale*, Bari, Società di storia patria per la Puglia, pp. 311-329 [1907].
- Tamassia, Nino, 1967, «Le fonti dell'editto di Rotari», in Id., *Scritti di storia giuridica*, 2, Padova, CEDAM, pp. 181-259 [1889].
- Tamassia, Nino, 1969, «La defensio nei documenti medievali italiani», in Id., *Scritti di storia giuridica*, 3, Padova, CEDAM, pp. 801-824 [1904].
- Tarriño, Eusebia, 2011, «Comparative clauses», in Baldi, Philip / Cuzzolin, Pierluigi (ed.), *New perspectives on historical Latin Syntax. Complex sentence, Grammaticalization, Typology*, vol. 4, Berlin / Boston, De Gruyter Mouton, pp. 373-426.
- Taviani-Carozzi, Huguette, 1991a, «Il notaio nel principato longobardo di Salerno (sec. IX-XI)», in Vitolo, Giovanni / Mottola, Francesco (ed.), 1991, pp. 273-286.
- Taviani-Carozzi, Huguette, 1991b, *La principauté lombarde de Salerne. IX^e-XI^e siècle*, Roma, École française de Rome.
- Tekavčić, Pavao, 1975, «Agli albori dell'italiano», *Linguistica*, 15, pp. 209-239.
- Tekavčić, Pavao, 1980, *Grammatica storica dell'italiano*, 3 voll., Bologna, il Mulino.
- Tjäder, Jan-Olof, 1985, «Alcune osservazioni sulla prassi documentaria a Ravenna nel VI secolo», in Archi, G. (ed.), *Il mondo del diritto nell'epoca giustiniana. Caratteri e problematiche. Atti del Convegno internazionale (Ravenna, 30 settembre-1 ottobre 1983)*, Ravenna, Edizioni del Girasole, pp. 23-42.
- Tofani, Luciana, 1945, *La preposizione "de" da Plauto fino alle lingue romanze*, Tesi di laurea (relatore Prof. N. Terzaghi, a.a. 1944-45), Università di Firenze.

- Trager, George, 1932, *The Use of the Latin Demonstratives (especially ILLE and IPSE) up to 600 A.D., as the source of the Romance article*, New York, Publications of the Institute of French Studies.
- Uddholm, Alf, 1953, *Formulae Marculfi, Études sur la langue et le style*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.
- Väänänen, Veikko, 1966, *Le latin vulgaire des inscriptions pompéiennes*, Berlin, Akademie Verlag.
- Väänänen, Veikko, 1981, *Introduction au latin vulgaire. Troisième édition revue et augmentée*, Paris, Librairie Klincksieck.
- Valente, Simona, 2013, «Dislivelli stilistici e configurazioni sintattiche delle costruzioni participiali del *Codex Diplomaticus Cavensis*», in Cascione, Cosimo / Masi Doria, Carla / Merola, Giovanna D. (ed.), 2013, vol. II, pp. 865-895.
- Varvaro, Alberto, 1968, *Storia problemi e metodi della linguistica romanza*, Napoli, Liguori.
- Varvaro, Alberto, 1991, «Appunti sulla situazione linguistica dell'Italia meridionale nel sec. XI (in margine ai voll. IX e X del Codice cavense)», in Vitolo, Giovanni / Mottola, Francesco (ed.), 1991, pp. 41-54.
- Varvaro, Alberto, 2011a, «Il *DÉRom*: un nuovo *REW*?», *Revue de linguistique romane*, 75, pp. 297-303.
- Varvaro, Alberto, 2011b, «La “rupture épistémologique” del *DÉRom*. Ancora sul metodo dell'etimologia romanza», *Revue de linguistique romane*, 75, pp. 623-627.
- Varvaro, Alberto, 2013, «Latin and the making of the Romance languages», in Maiden, Martin / Smith, John Charles / Ledgeway, Adam (ed.), 2013, pp. 6-56 (trad. it.: Id., *Il latino e la formazione delle lingue romanze*, Bologna, Il Mulino, 2014).
- Vásquez Cuesta, Pilar / Mendes da Luz, Maria Albertina, 1980, *Gramática da língua portuguesa*, Lisboa, Edições 70.
- Vincent, Nigel, 1996, «Appunti sulla sintassi dell'infinito coniugato in un testo napoletano del '300», in Benincà, Paola / Cinque, Guglielmo / De Mauro, Tullio / Vincent, Nigel. (ed.), *Italiano e dialetti nel tempo*, Roma, Bulzoni, pp. 387-406.
- Vincent, Nigel, 1998, «On the grammar of inflected non-finite forms (with special reference to Old Neapolitan)», in Korzen, Iørn / Herslund, Michael (ed.), *Clause Combining and Text Structure*, Frederiksberg, Samfundslitteratur, pp. 135-158.
- Vincent, Nigel, 2006a, «Languages in Contact in Medieval Italy», in Lepschy, Anna Laura / Tosi, Arturo (ed.), *Rethinking Languages in Contact. The case of Italian*, Oxford, Legenda, pp. 12-27.
- Vincent, Nigel, 2006b, «Il problema del doppio complementatore nei primi volgari d'Italia», in Andreose, Alvisè / Penello, Nicoletta (ed.), *LabRomAn: Giornata di lavoro sulle varietà romanze antiche*, Padova, Università di Padova, pp. 27-42.
- Vincent, Nigel, 2016, «Continuity and change from Latin to Romance» in Vincent, Nigel / Adams, James N. (ed.), *Early and late Latin. Continuity or Change?*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 1-13.
- Vincent, Nigel / Bentley, Delia, 2001, «The demise of the Latin future periphrasis in -*URUS* + *ESSE*», in Moussy, Claude (ed.), *De lingua latina novae questiones. Actes du X^e Colloque International de Linguistique Latine. Paris-Sèvres, 19-23 avril 1999*, pp. 143-155.

- Vitolo, Giovanni, 1989, «Il castagno nell'economia della Campania medievale», *Rassegna storica salernitana*, n.s. 6 (1), pp. 21-34.
- Vitolo, Giovanni / Mottola, Francesco (ed.), 1991, *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo. Atti del Convegno Internazionale di Studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990)*, Badia di Cava, Edizioni 10/17 (Acta Cavensia, I).
- Wartburg, Walther von, 1971, *Problemi e metodi della linguistica*, Bologna, il Mulino.
- Wirth-Poelchau, Lore, 1977, *AcI und quod-Satz im lateinischen Sprachgebrauch mittelalterlicher und humanistischer Autoren*, Inaugural Dissertation, Nürnberg, Friedrich Alexander Universität.
- Wright, Roger, 2013, «Passive morphology in Late Latin», in Garcea, Alessandro / Lhommé, Marie-Karine / Vallat, Daniel (ed.), *Poliphonia Romana. Hommage à Frédérique Biville*, vol. I, Zürich / New York, Georg Olms Verlag Hildesheim, pp. 81-90.
- Wüest, Jakob, 1995, «La différenciation du protoroman en fonction de l'âge de la colonisation romaine», in Callebat, Louis (ed.), *Latin vulgaire – Latin tardif IV. Actes du 4e colloque International sur le latin vulgaire et tardif. Caen, 2-5 septembre 1994*, Hildesheim, Olms, pp. 113-122.
- Wüest, Jakob, 1998, «Pour une linguistique historique non linéaire: les formes analytiques du latin», in Herman, József / Mondin, Luca (ed.), 1998, pp. 87-98.
- Zamboni, Alberto, 1998, «Dal latino tardo al romanzo arcaico: aspetti diacronico-tipologici della flessione nominale», in Ramat, Paolo / Roma, Elisa (ed.), *Sintassi storica. Atti del XXX Congresso della SLI (Pavia 26-28 settembre 1996)*, Roma, Bulzoni, pp. 127-146.
- Zamboni, Alberto, 2000, *Alle origini dell'italiano. Dinamiche e tipologie della transizione dal latino*, Roma, Carocci.